

ASSOCIAZIONE



DOMENICO
SCARLATTI



festival
INTERNAZIONALE
DEL '700 musicale
NAPOLETANO



NAPOLI

Dal 17 al 26 Aprile 2014

Progetto cofinanziato da



Unione Europea



REGIONE CAMPANIA



La tua Campania
cresce in Europa

POR FESR 2007-2013 ob.op. 1.10 attività A



festivaL
INTERNAZIONALE
DEL '700 musicale
NAPOLitano

NAPOLI
Dal 17 al 26 Aprile 2014

ASSOCIAZIONE



DOMENICO
SCARLATTI

con il patrocinio di
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Parlamento Europeo ufficio per l'Italia
Commissione Europea Rappresentanza italiana
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Regione Campania
Comune di Napoli
Ministero Istruzione Università e Ricerca Ufficio Regionale Campano

Si ringrazia
Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli
Direzione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Direzione del Servizio Educativo della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli
Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici
Storici Artistici ed Etnoantropologici di Napoli e Provincia
Direzione dell'Appartamento Storico di palazzo Reale di Napoli
Шепот & Крик (edizione russa di Sussurri&grida)
Istituto di Cultura Bielorusa Marc Chagal
Fondazione M. Lermontov
Istituto di Cultura Ucraina Taras Shevshenko
RBN Network



Cofinanziato da



La tua **Campania**
cresce in **Europa**

INDICE

1.

ASSOCIAZIONE DOMENICO SCARLATTI

2.

IL FESTIVAL

3.

NAPOLI NEL SETTECENTO: *“CAPITALE MONDIALE DELLA MUSICA”*

4.

LA DIDATTICA

5.

CALENDARIO

6.

PROGRAMMA

7.

PERCORSI GUIDATI - I LUOGHI



1. L'ASSOCIAZIONE DOMENICO SCARLATTI

L'Associazione Domenico Scarlatti fondata nel 1982 dal Maestro Enzo Amato, ha l'intento di diffondere la grande musica e la cultura della Scuola Musicale Napoletana del Settecento. Durante il suo lungo percorso, noti artisti e studiosi hanno attivamente e **proficuamente** collaborato alla realizzazione di numerosi progetti promossi dalla Associazione tra cui: Maria Luisa Anido, Maxence Larrieu, Edoardo Catemario, Sandro Cappelletto, Marcello Abbado, Roberto Gabbiani, Vincenzo De Gregorio, Alfredo Tarallo, Giovanni Carli Ballola, Renato Bossa, David Freedberg, Raffaele Napoli, Antonio Florio, Leo Brouwer, Edoardo Catemario, Robert Vidal, Alvaro Pierri, Aniello Desiderio, Maria Dragoni, Mario delli Ponti, Annamaria Pennella, Biagio De Giovanni, Maurizio Piscitelli, Girolamo De Simone, Andrea Coen, Tomas Spalinski, Alan Gampel, Theodora Pavlovitch, Ilie Jonescu, Michael Dennog, Hauke Kranz, Franco Donatoni, Francesco Caracciolo, Bruno Mazzotta, Francesco D'Avalos, Paolo Spagnolo, Annamaria Pennella, Luigi Mostacci, Marco Cappelli., Ermanno Calzolari, Francesco Fiore, Gianluca Giganti, Marcello Defant.

Nel tempo, l'attività dell'Associazione si è **intensificata**, come si evince dal conseguimento di numerosi patrocini anche quali, per citarne alcuni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Parlamento Europeo-ufficio per l'Italia, la Commissione Europea-rappresentanza Italiana, il Ministero dei beni culturali Italiano, il Ministero della Cultura Francese, l'Ambasciata dell'Ucraina in Italia, l'Istituto di Cultura Italiana in Stoccarda, l'Istituto di Cultura Italiana in Bremen, l'Istituto di Cultura Slava, il CIM Unesco, la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Napoli e la Regione Campania.

Emanazioni istituzionali: l'Istituto Internazionale per lo Studio del Settecento Musicale Napoletano (IISSMN).

Attività realizzate (selezione): Extra Moenia - Napoli, Le Magiche Notti del Cilento - Ascea Marina, Chitarra Sirena Palazzo Doria D'Angri - Napoli, Napoli Barocca Cappella Palatina Maschio Angioino - Napoli, La Città Diffusa Napoli Pasqua 1998, I Pitagorici dramma in un atto solo di G. Paisiello Chiesa di Portosalvo - Napoli. Maggio 1999, Niccolò Jommelli, Messa Solenne in Re Maggiore per soli coro e orchestra - **Sofa** - Bulgaria Aprile 2004, Romatinè 2005, Corsi Internazionali Sonorità Italiana, Pomeriggi Musicali al Castello 2007, Concerti di Primavera New York 2007, Celebrazioni Scarlattiane 2007-2008, Direzione Artistica Congresso Mondiale Stampa Russa 2012, Premio Internazionale Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano dal 1999.

Attività cui ha partecipato e o partecipa (selezione):

Natale a Napoli, Maggio dei Monumenti - Napoli, Festa Europea della Musica - Napoli, Festa Europea della Musica - Parigi, Festa Europea della Musica - Praga, Festival dell'Aurora - Crotone Maggio 2000, Eventi al Castello - Scilla, Festival dei Castelli della Campania, Sora Classic a - Sora, Kaustinen Folk Music Festival 1992 Finlandia, Ravello Festival, Festa Europea della Musica-MIBACT.

Premi e Riconoscimenti ottenuti:

Premio alla Cultura della Presidenza del Consiglio Dei Ministri 1998.

Ente di rilevante interesse Educativo e Culturale per la Regione Campania ex L.R. 49/85.

Premio E.I.P. Musica strumento di Pace - Roma Sala dello Stenditoio 12 Maggio 1994

Encomio Ministero degli Affari Esteri 22 Settembre 1992

Encomio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Campania

Encomio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli

Encomio Ministero Beni Culturali ed Ambientali Settembre 2013

2. IL FESTIVAL

Un festival del Settecento Napoletano, con opera buffa, jazz dedicato a Domenico Scarlatti, musica popolare a Mozart, contemporanea al trecentesimo anniversario della nascita di Niccolò Jommelli, denso di sinfonie, sonate e concerti: è un'idea particolare. Biblioteca dopo biblioteca, manoscritto dopo manoscritto, inedito dopo inedito, siamo ormai obbligati a riconsiderare le dimensioni e il peso della musica strumentale della scuola musicale napoletana in quel periodo storico. Non esperienza marginale, alla periferia dell'impero che ha per sua capitale Vienna, ma informata scelta stilistica. I quartetti di Francesco Durante precedono quelli di Haydn e Mozart, le sinfonie di Alessandro Scarlatti sono molto precedenti a quelle di Stamitz: dopo i risultati raggiunti da Alessandro e Domenico Scarlatti, Francesco Durante e Giovan Battista Pergolesi, non era immaginabile che fosse calato il buio, che la produzione teatrale e strumentale avesse esaurito ogni energia, ogni estro inventivo.

I nostri compositori viaggiano, ascoltano, leggevano: perché mai le loro orecchie dovevano restare refrattarie allo spirito nuovo della musica europea? Questo rapporto di ascolto, reciproco e reciprocamente fertile, è ribadito sin dal titolo della rassegna: Festival Internazionale del Settecento Musicale Napoletano. Una provocazione, ma ormai corretta. Nicola Logroscino, Nicola Fiorenza, Gaetano Andreozzi, Pietro Auletta, Pietro e Alessandro Guglielmi: nomi che si affiancano ad altri più conosciuti – Pasquale Anfossi, Domenico Cimarosa, Niccolò Jommelli, Leonardo Leo, Nicola Piccinni, Antonio Sacchini, - formando una galleria di protagonisti che, soltanto pochi anni fa, riusciva difficile immaginare così numerosa e consapevole. Anche da questa vicenda si può imparare quanto siano approssimative quelle disinvolute ricostruzioni che, come capita ai confini innaturali decisi sulla carta ai danni di qualche disgraziato paese, pretendono di definire date, periodi, limiti, schemi. La musica, invece, ricostruisce il suo percorso attraverso una serie di derive, inflessi, idee rubate ovunque è

possibile, novità che diventano norma. Non si consumano invano migliaia di chilometri lungo le faticose strade europee del diciottesimo secolo: Giovanni Paisiello va a Pietroburgo, Amedeo Mozart scende a Napoli dopo esser risalito fino a Londra, Domenico Scarlatti raggiunge Lisbona e Madrid, Domenico Cimarosa passa per Varsavia e ascolta "polacche"... Nella Scuola musicale napoletana si consolida una precisa definizione della forma-sonata, cioè del progetto compositivo che costituisce una delle acquisizioni più alte del periodo classico e proto-romantico della cultura europea: "l'arte dunque del perfetto Compositore non consiste nel trovare de' galanti motivi, de' piacevoli passi, ma consiste nell'esatta condotta di un intero pezzo per Musica; qui principalmente si conosce l'abilità, ed il sapere di un gran Maestro, mentre qualunque mediocrissimo motivo, ben condotto, può dare un'ottima Composizione". Condurre un motivo, svilupparlo, variarlo: il tema, dopo averlo affermato, bisogna saperlo, poterlo svolgere. Nei compositori, nei linguaggi che ascolteremo durante le giornate di questo Festival, appariranno, improvvisi come incisi tematici, modulazioni più aspre, colori incupiti, echi di questa nuova sensibilità che sotterra le graziose maniere e riesce a trasferire sulla pagina musicale quel principio fondante del pensiero moderno che è la dialettica, il confronto, lo scontro tra due idee, due temi. Ma ascolteremo anche, e con maggior frequenza, il persistere di quel fiammeggiante, visionario monotematismo che rimane un tratto caratteristico del comporre di questa Scuola; ornamenti, fioriture, virtuosistici deliri che dalla gola di un cantante passano alla tastiera di un cembalo o di un fortepiano, alle corde di un violino. Il Settecento non aveva coniato il termine "surrealismo", eppure praticava con gran piacere l'arte del verosimile, della trasformazione prodigiosa di un'idea, di un segno. Se i recuperi del gusto rispondono a motivazioni anche complesse, ma mai gratuite, questo ostinato insistere su un'unica idea, accompagnato sempre ad una rapinosa soavità melodica, sembra capace di affascinare

la nostra sensibilità di contemporanei. La crisi della ragione illuminista, l'innamoramento, oggi così diffuso, per l'estro capriccioso, schiudono l'opportunità di una meno distratta frequentazione degli autori e delle idee della civiltà musicale napoletana di quel periodo sospeso tra due opposte tentazioni: resistenza al nuovo, oppure anticipazione del nuovissimo?

Il Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano, è un evento annuale promosso dalla Associazione Domenico Scarlatti e quest'anno si presenta alla sua XII edizione. Il Festival è un susseguirsi di concerti, percorsi guidati, letture interpretate da attori dai libri dei grandi viaggiatori del passato, enogastronomia focalizzata sui prodotti tipici regionali campani.

Il Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano è un percorso nella memoria che pone al centro dell'attenzione il fruitore, comunicandogli la consapevolezza di trovarsi in luoghi di straordinaria bellezza, impregnati di cultura, musica, arte e storia e che proietta gli stessi in un nuovo modo di vedere e programmare il futuro.

Gli eventi, si svolgono a Napoli già meta di visitatori di ieri e di oggi e hanno l'obiettivo di qualificare la permanenza degli stessi sviluppando un moderno modello di ospitalità turistica che invogli le persone a ritornare e a diffondere una immagine positiva della splendida Città.

Il festival è rivolto ad un pubblico nazionale ed internazionale, con l'ambizione di volerlo affascinare dalla cultura napoletana, dalla splendide e soavi note della nostra musica, dalle nostre bellezze archeologiche, architettoniche e ambientali, e dalla splendida ed unica cucina ricca dei prodotti della nostra Regione.

In questa ottica, gli eventi sono così caratterizzati:

Concerti

La musica eseguita sarà tratta dal repertorio barocco della grande Scuola Musicale Napoletana con un excursus nel mondo del Jazz della musica Contemporanea e Popolare, questi generi attraverso la capacità di elaborare e o improvvisare su temi del passato rendono attuale la

musica dei compositori della Scuola napoletana del Settecento e risvegliano la curiosità di conoscenza.

Percorsi guidati

Avranno lo scopo di evidenziare e valorizzare siti architettonici tra più belli della nostra Città: Palazzo Reale, Museo Archeologico Nazionale, il Castello Maschio Angioino e la splendida Chiesa di San Francesco delle Monache ora "Domus Ars" Centro di Cultura permanente nel cuore del centro antico di Napoli. Itinerari culturali nei luoghi della musica dell'arte e della cultura. Gli obiettivi principali, che ci si è posti nell'elaborare il programma dell'itinerario, sono due: il primo riguarda i contenuti e dunque l'individuazione di un percorso di comunicazione fruibile in modo differenziato da tutti; l'altro, di natura tecnica, relativo alla possibilità di segmentare e modulare il percorso a secondo della circostanza. Si è dunque partiti da ciò che ci si attende da un evento come questo, riguardante un periodo storico come quello del barocco napoletano, di solito poco o nulla frequentato. Si è poi tenuto conto della necessità di offrire un'informazione critica adeguata alle esigenze di quella parte di pubblico in possesso di competenze e dunque in grado di confrontarle con quelle proposte dall'intervento.

Enogastronomia

Sarà data la possibilità agli spettatori dei concerti che si svolgeranno presso il Centro di Cultura Domus Ars di degustare un rinfresco a base di prodotti tipici della Campania presenti solo in questa splendida Regione.

Innovazione tecnologica

Sarà data la possibilità agli spettatori di interagire con Totem multimediali collocati nell'area dei concerti. I Totem Touch Screen danno la possibilità ai fruitori di avere tutte le informazioni sull'evento: programmi, contenuti speciali e di collegarsi ai siti degli artisti e delle associazioni e delle aziende coinvolte attraverso dei link su uno specifico menù. Avranno inoltre la possibilità di informarsi su tutte le offerte turistiche della Regione Campania.

3. NAPOLI NEL SETTECENTO: “CAPITALE MONDIALE DELLA MUSICA”

Napoli, nella prima metà del Settecento, era senza dubbio una delle città più vivaci dal punto di vista musicale: artisti come Alessandro Scarlatti, Nicolò Porpora o Leonardo Leo avevano proposto con successo lo stile musicale napoletano nelle corti di tutta Europa e non è sorprendente che nel 1739 l'appassionato di musica Charles de Brosses, scrittore e Presidente del Parlamento di Borgogna (nel suo libro, *Lettres familières écrites d'Italie en 1739 et 1740*) riferendosi alla città partenopea, la definisse *capitale mondiale della musica*.

Oggi viviamo un periodo di notevole sviluppo e diffusione della musica in tutti i suoi generi e stili, auditorium firmati da grandi architetti, Città della Musica, sale da concerto dove si esegue musica da camera e sinfonica, incisioni discografiche con conseguente espansione su internet.

A Napoli, nel Settecento, non esisteva tutto questo, ma il fenomeno musica era così diffuso da costituire una necessità indispensabile per la società dell'epoca, in ogni casa si eseguiva musica che coinvolgeva l'intera popolazione e ciò spiega il grande numero di compositori e di virtuosi con il conseguente livello di perfezione raggiunto.

Tutti gli avvenimenti sociali pubblici e privati, funzioni religiose, monacazione di nobildonne, nozze, battesimi, lavoro nei campi, erano caratterizzati dalla presenza della musica, senza considerare gli innumerevoli concerti da camera, gli spettacoli teatrali, le feste popolari.

È una vera “frenesia” della musica, favolosa, incredibile, che ne investe tutte le forme ma maggiormente “l'Opera”, che si estrinseca con manifestazioni intense e appassionate che toccano gli estremi dell'entusiasmo e del fervore. Grida di delirio e applausi accompagnano il compositore e i cantanti sono portati in trionfo per le vie della città come accade oggi per le rock stars, ma se il lavoro non è piaciuto, allora il povero maestro è investito da fischii e non solo, ogni genere di oggetti, frutta, verdura, talvolta qualche coltello, volano sul palco colpendo finanche gli orchestrali nella buca. L'accanimen-

to era tale da creare delle vere e proprie fazioni che “tifavano” per l'uno o l'altro cantante. I “partiti” per questo o quel maestro lottano tra di loro, come oggi si vede fare negli stadi, invasati dall'odio e dall'ira, cercando di sopraffarsi con ogni mezzo, senza riguardo a persona o celebrità.

Nonostante ciò, convivevano due atteggiamenti molto ambigui: il primo, quello di poter determinare il successo o l'insuccesso di un'opera “assoldando” una claque e l'altro quello di rimanere distratti per tutta la durata della stessa chiacchierando, mangiando, prestando insomma attenzione solo alle cose che interessavano: le Arie, le canzonette di oggi per intenderci (con quale differenza!). Per dare un'idea di quello che succedeva nei palchi dei teatri, riporto fedelmente una cronaca dell'epoca riferita al Teatro San Carlo: *“Una sera un cappuccino trovandosi in un palchetto vicino all'orchestra, ed ansioso di vedere e sentire, s'allunga fuori, e la sua barba piglia fuoco ad una candela d'un suonatore di contrabbasso; questi lascia immediatamente il suo violone, prende il cappuccino pel mento, gli strappa la barba, gli estingue il fuoco, e lo salva dall'essere bruciato, o almeno sfigurato”*.

Interessante è anche l'aspetto del *plagio*.

Come si evince da cronache dell'epoca sul Teatro San Carlo, il musicista che era stato copiato veniva inneggiato dal pubblico e chiamato a gran voce al posto del compositore “titolare”. Ritroviamo la descrizione di numerosissime feste e cerimonie dove la musica era la grande protagonista; da questi scritti si deduce la funzione che la musica aveva nei diversi momenti della vita sociale dei Napoletani. Tutte le occasioni erano buone per far musica, ma gli eventi più importanti erano: vittorie militari, festività religiose, processioni con reliquie miracolose di Santi, nascite, matrimoni, onomastici e decessi di personaggi illustri.

Cominciamo con la musica nelle chiese, che era usata prevalentemente durante cerimonie di ringraziamento e dove il culmine della stessa era caratterizzato dall'esecuzione del *Te Deum*, spesso associato al suono delle campane e dallo sparo delle artiglierie e dei mortaretti.

La Musica Sacra nel Settecento Napoletano trova terreno fertile e assurge a modello per i musicisti di tutta Europa. La presenza di centinaia di Chiese e Cappelle Gentilizie, la formazione didattica dei musicisti e dei *cantanti evirati* che avveniva nei Conservatori di Sant'Onofrio a Capuana, di Santa Maria della Pietà dei Turchini, dei Poveri di Gesù Cristo e di Santa Maria di Loreto, strettamente legati alla Chiesa e quindi all'attività religiosa che in esse si svolgeva, l'alto numero di compositori sacerdoti tra cui vanno ricordati, Padre Giuseppe da Napoli, Don Giuliano Perugino, l'Abate Bonifazio Petrone, Don Gennaro Manna, hanno permesso un grande sviluppo della Musica Sacra a Napoli nel Settecento, dimostrato dalla copiosa produzione che nella maggioranza dei casi è di alta qualità.

Ogni domenica, alle Tuileries, il Primo Console assiste a una Messa in musica. Paisiello dirige l'orchestra, e gesticola così come lo vidi, a Napoli, dirigere, all'aria aperta, una delle sue composizioni in onore di San Gennaro. La folla turbolenta dei lazzaroni e delle donne dei pescatori che lo circondavano, di fronte al Vesuvio, costituiva una mise en scène che accoglieva meglio la forte e alta statura del maestro, del luogo per l'orchestra consolare. Questo ricordo, descritto nelle *Mémoires* di Heinrich August Ottokar Reichard, c'illumina circa l'alta considerazione che i Compositori Napoletani avessero raggiunto nel Settecento in Europa senza perdere la loro caratteristica fondamentale, il legame con la città che li aveva generati: Napoli.

Ritroviamo la descrizione di numerosissime feste e cerimonie, dove la musica sacra era la grande protagonista.

Da questi scritti si deduce la funzione che la musica aveva nei diversi momenti della vita sociale dei napoletani, il livello raggiunto è anche testimoniato dalla qualità degli strumenti utilizzati. Questa è la descrizione che fa nel 1788 Giuseppe Sigismondo nel suo libro *Descrizione della Città di Napoli* dei due organi presenti nel Duomo della Città: *L'organo a destra è opera di fra Giustino da Parma Francescano, l'altro a sinistra è di Pompeo Franco Napoletano. Il Primo fu fatto fare dal Cardinale Rannuccio Farnese, il secondo dal Cardinale Ascanio Filomarino. I portelli ch'eran nel primo, fu-*

rono dipinti da Giorgio Vasari. Tutte le forme di musica furono affrontate con grande maestria dai compositori napoletani, antifone come *"Salve Regina"*, *"Alma Redemptoris"*, *"Regina coeli"*, il già citato *Te Deum* inno di lode e di solenne ringraziamento che a Napoli si cantava "a voce di popolo" alternando i versetti tra il coro e i fedeli che assistevano, il cantico *Magnificat*, la sequenza *Stabat Mater* che fu messa in musica per la prima volta dal barone d'Astorga in stile cantatistico molto interessante sia dal punto di vista melodico che armonico, la *Messa* in tutte le sue parti, la messa da *Requiem* e l'*Oratorio*. La capacità dei musicisti di Scuola Napoletana di contribuire in modo caratteristico alla letteratura musicale sacra settecentesca è da iscriverne nella grande ingegnosità nel trattare il testo liturgico, facendo tesoro sia della tradizione polifonica italiana, sia del gusto molto particolare di "drammatizzare" ed enfatizzare le funzioni metalinguistiche della forma trattata. Ad esempio, nella Messa, una prima funzione è quella del richiamo dell'attenzione che è nello stesso tempo un segnale neutro di qualcosa che sta per accadere.

Se all'inizio della *Messa* non avveniva alcuna processione, l'*Introito* serviva a sonorizzare l'ambiente in senso determinato. Si passava quindi da uno spazio neutro a uno spazio qualificato. L'attenzione dei fedeli che entravano in chiesa era sollecitata e orientata.

La musica comunicava gioia, festosità, solennità: aveva inizio la celebrazione, un grande spettacolo che coinvolgeva tutti i sensi, la vista con ricche e sontuose scenografie, l'udito con orchestre doppi cori e solisti: l'olfatto con i profumi dell'incenso, il sapore con il pane e il vino e infine il tatto con il contatto tra la gente.

L'azione musicale era orientata opportunamente e coinvolgeva il popolo, che cominciava a cantare.

Francesco Provenzale, Alessandro Scarlatti, Gaetano Greco li vedremmo intensi ad animare, diversificare, individualizzare le varie parti delle loro strutture.

La composizione di queste strutture musicali faceva spesso riferimento alle componenti sociali reali della pratica musicale e introduceva

uno spirito nuovo apprezzato e imitato da tutti i musicisti dell'epoca e da quelli che verranno, Amadeus Mozart compreso. Più interessanti, i maggiori musicisti della generazione successiva: Francesco Durante che scrisse numerose *Messe* tra cui anche *Requiem*, Domenico Scarlatti di cui va ricordata la splendida sequenza *Stabat Mater*, Francesco Nicola Fago Maestro della Cappella del Tesoro di San Gennaro con il suo superbo *Magnificat* a dieci voci. Il primo dei musicisti della generazione successiva a quella di Francesco Durante è Francesco Feo di cui si ricordano molte *Messe*, *Magnificat*, *Salmi* e una messa da *Requiem*. Francesco Feo e Leonardo Leo rientrano in questa fase di transizione che prepara l'esperienza pergolesiana senza dimenticare Alfonso Maria dei Liguori, autore della famosissima *Tu scendi dalle stelle* e di *Quanno nascette Ninno*, del *Salve del Ciel Regina*, e di *O bella mia speranza*. Parlando di Giovan Battista Pergolesi e del suo rapporto con la musica Sacra, si esemplifica la sua produzione con la sequenza *Stabat Mater*, ma la produzione a lui attribuibile è vasta e qualitativa: *Messa in re maggiore* per soli coro e orchestra, *Messa in fa maggiore* per soli due cori e due orchestre, *Laudate Pueri* per soprano coro e orchestra, *Salve Regina* per soprano archi e organo e numerose altre composizioni.

Dei musicisti contemporanei a Giovan Battista Pergolesi che si dedicarono alla musica Sacra, Niccolò Jommelli è il maggiore di tutti, basterebbe ascoltare soltanto la sua messa da *Requiem* e la *Messa Solenne in re maggiore* per soli coro e orchestra per capirne la superiore levatura. Altri cultori del genere sacro del periodo sono Davide Perez, Gennaro Manna, Pasquale Cafaro, e Nicola Sala. La generazione successiva è quella di Tommaso Traetta, Antonio Sacchini, Gianfrancesco "Ciccio" De Majo, la cui musica suscitò molto entusiasmo nel giovanissimo Amadeus Mozart in visita a Napoli, Pasquale Anfossi cui Amadeus Mozart "trafuga" l'inciso del "confutatis" del "suo" *Requiem*, Pietro Guglielmi, Giacomo Insanguine, Fedele Fenaroli. Passiamo ora alla fine del Settecento ricordando Giovanni Paisiello e Domenico Cimarosa. Passati alla storia come grandi operisti, hanno lasciato una notevole quantità di lavori sacri,

basti pensare che Napoleone Bonaparte per la musica della cerimonia della sua incoronazione a Imperatore, volle il più grande compositore del tempo, Giovanni Paisiello appunto.

Numerosi manoscritti di musica sacra di questi compositori sono custoditi purtroppo in condizioni non ottimali ancora oggi, presso la Biblioteca dei Padri Girolamini a Napoli, il fondo musicale del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo qui conservato, è stato catalogato da Salvatore di Giacomo, altri manoscritti analoghi, si conservano presso la Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli e presso centinaia di biblioteche in tutto il Mondo. Basti pensare che della sola messa da *Requiem* di Niccolò Jommelli esistono ben quaranta *testimoni* in tutta Europa. La qualità e l'enorme produzione di lavori a noi per venuti dei suddetti autori testimoniano la portata e l'importanza della Musica Sacra nel Regno di Napoli.

Purtroppo un'infinita quantità di composizioni sacre della *Scuola Napoletana*, tranne rare eccezioni, è rimasta inedita e ineseguita fino ai nostri giorni. Per quanto riguarda le manifestazioni all'aperto, va detto che prevedevano un pubblico eterogeneo con grande partecipazione di popolo e in esse la musica aveva una grossa connotazione enfatica ed emotiva, gli strumenti utilizzati (allo scopo) erano in prevalenza strumenti "militari": trombe, tamburi. Di tutt'altro tenore, invece, i festeggiamenti prettamente di corte, non solo per la diversa classe sociale dei partecipanti, ma anche per i luoghi, dove la musica, aveva un ruolo importante ma accessorio, coronando sontuosi banchetti, favolose scenografie e inimmaginabili abiti. Infine, c'è da registrare un'altra grande occasione festiva, in cui la musica aveva il suo momento magico: il carnevale, con i suoi carri allegorici stravaganti pieni di musicisti, mascherate, festini, commedie in musica. L'occasione per eccellenza per divertirsi, per liberarsi dalle "maschere" e dai problemi quotidiani. Questo per quanto riguarda la musica sacra e quella strumentale, senza aver tralasciato la gloria della musica napoletana che non è solo l'opera comica ma soprattutto quella seria. I teatri erano i luoghi deputati per le rappresentazioni; ve ne erano a decine e tutti con

produzioni intense e di qualità.

Tutto questo giustificava la copiosa presenza in questo periodo di numerosi liutai, cembalari e organari in tutto il Regno e in prevalenza a Napoli che, tra l'altro, era la maggiore produttrice di corde musicali.

Il predominio dei musicisti napoletani nel Settecento può essere paragonato con certezza a quello degli "enciclopedisti" Francesi. Francesco Geminiani già allievo di Alessandro Scarlatti, racconta un aneddoto in cui è protagonista il suo maestro Arcangelo Corelli. Nel momento migliore della sua carriera, agli esordi del Settecento, viene invitato alla corte del Viceré di Napoli curioso di ascoltare la sua musica. Superato un primo momento di riluttanza a causa del breve tempo a disposizione per concertare il lavoro, accetta l'invito ma, per sicurezza,

porta con sé il suo secondo violino e il primo violoncello. A Napoli, il maestro della cappella vicereale è Alessandro Scarlatti, l'accoglienza è benevola e Arcangelo Corelli viene invitato ad eseguire uno dei suoi concerti a corte.

Purtroppo non c'è tempo per provare e Arcangelo Corelli è molto timoroso per le sorti della sua musica ma, eseguito il primo concerto, rimane stupito dall'abilità dei musicisti napoletani che avevano suonato la sua musica a prima vista con la stessa maestria della sua orchestra che, a differenza, conosceva il concerto a memoria.

Scritto tratto dal libro *La Musica del Sole* di Enzo Amato - Controcorrente Edizioni - Napoli 2012.



4. LA DIDATTICA - NAPOLI E LE SUE STRADE

per un recupero della memoria storica

Napoli, conserva nel nome delle sue strade, il ricordo del grande patrimonio musicale che è la Scuola Napoletana del '700. Infatti numerose sono le strade di Napoli titolate ad illustri musicisti di questa Scuola.

Non tutti i musicisti ricordati sono nati a Napoli, ma come è noto la nostra Città era la sede di una grande Scuola ambita da tutti quelli che volevano avvicinarsi allo studio della musica da tutta Europa.

Luogo fisico della Scuola i quattro settecenteschi Conservatori della Pietà dei Turchini, dei Poveri di Gesù Cristo, di Sant'Onofrio e di Santa Maria di Loreto. Ed è in questi luoghi dove si sono formati e o sono stati maestri i musicisti di cui Napoli attraverso la sua toponomastica ne è custode per la Memoria.

ALESSANDRO SCARLATTI
NICCOLO' IOMELLI
FRANCESCO DURANTE
GIOVANNI PAISIELLO
NICCOLO' PICCINNI
NICOLA ANTONIO PORPORA
ANTONIO SACCHINI
NICOLA ANTONIO ZINGARELLI
DOMENICO CIMAROSA
FRANCESCO FLORIMO

Questi i musicisti della Scuola Napoletana del '700 ricordati dai nomi dati alle strade che percorriamo tutti i giorni a Napoli e anche in altre Città ma quanti conoscono veramente i geni della musica che si nascondono dietro i loro nomi, le loro opere, la loro vita e l'importanza che hanno avuto per la storia della musica di tutti i tempi.

Grazie alla capacità di utilizzare la toponomastica ai fini della conoscenza storica del territorio locale, è doveroso conservare vivo il ricordo ed il significato che viene celato dietro i nomi delle strade.

La fine del XIX secolo vede impegnati nella necessità di stabilire una omogeneità nell'attribuzione dei nomi delle strade un gran numero di glottologi, storici, geografici e cartografi, che fin da subito riconoscono l'importanza della toponomastica come bene culturale.

Il Progetto Napoli e le sue strade promosso con il Patrocinio dell'ufficio Scolastico Regionale della Campania, prevede due momenti privilegiati:

1. Lezioni Concerto per le Scuole secondarie di primo grado
2. Distribuzione agli alunni dell'opuscolo Napoli e le sue strade per un recupero della memoria storica della Scuola Musicale Napoletana del '700

Scopo del progetto è quello valorizzare e recuperare la memoria storica della nostra Città attraverso la sua Toponomastica "...dalla conoscenza nasce l'amore, e dall'amore non può nascere che il rispetto. Quindi, in questo momento, veramente ci vuole tanto amore e tanto rispetto per la città per restituire alla città le proprie origini", quello di portare nelle scuole di Napoli e della Campania l'amore della conoscenza per la storia della Storia di Napoli e della Campania e risvegliare in tutti i Campani l'orgoglio di appartenere ad un luogo che ha generato in tutti i campi della conoscenza umana altissimi livelli di competenza da essere esempio a tutto il mondo occidentale.

5. CALENDARIO

17 GIOVEDÌ • LE ULTIME SETTE PAROLE DI CRISTO SULLA CROCE

Cappella Palatina Palazzo Reale Ore 17,00

QUARTETTO GAGLIANO - Carlo DUMONT *violino*, Carlo COPPOLA *violino*, Paolo DI LORENZO *viola*, Raffaele SORRENTINO *violoncello*, EGIDIO CARBONE *voce recitante*

Musiche di Andrea Luchesi - Joseph Haydn

18 VENERDÌ • STABAT MATER

Sala Dei Baroni Maschio Angioino ore 17,00

ORCHESTRA DA CAMERA DI NAPOLI - Direttore Enzo AMATO - Bernadette SIANO *soprano*, Patrizia PORZIO *contralto*, Maria Carla PENNINO *danzatrice*

Musica di Giovan Battista Pergolesi

19 SABATO • RESURRECTION JOMMELLI GRANULAR

di Girolamo De Simone World Premiere nel trecentesimo anniversario della (ri)nascita di Niccolò Jommelli

Domus Ars - Via S. Chiara, 10 - ore 20,30

Girolamo DE SIMONE *pianoforte, clavicordo ed elettronica*

special guests: Max FUSCETTO *oboe e sax soprano*, Vincenzo MAIELLO *baritono*

20 DOMENICA • IL CONCERTO A NAPOLI

Cappella Palatina Palazzo Reale - ore 11,00

ORCHESTRA DA CAMERA DI NAPOLI - Direttore Enzo AMATO

Carlo DUMONT *violino* - Carlo DE MATOLA *flauto*, Maxence LARRIEU *flauto*

Musiche di Giovan Battista Pergolesi, Domenico Cimarosa.

21 LUNEDÌ • BAROCCO NAPOLETANO

Domus Ars - Via S. Chiara, 10 - ore 20,30

Edoardo CATEMARIO *chitarra*

Musiche di Domenico Scarlatti, Giovan Battista Pergolesi.

22 MARTEDÌ • NEW SCARLATTI JAZZ PROJECT

Sala della Loggia Maschio Angioino - ore 17,00

TRIAD ECECEDENTE - Luca SIGNORINI *violoncello*, Bruno PERSICO *pianoforte*, Enrico DEL GAUDIO *batteria*

23 MERCOLEDÌ • MORANO E ROSICCA

Intermezzo comico di FRANCESCO FEO dall'opera "Siface re di Numidia" - Teatro San Bartolomeo 13 maggio 1723

Domus Ars - Via S. Chiara, 10 - ore 20,30

LE MUSICHE DA CAMERA - Ensemble Barocco con strumenti d'epoca - Egidio MASTROMINICO *Maestro di concerto*

Federico VALERIO, Roberto ROGGIA *violini*, Fernando CIARAMELLA *viola*, Ottavio GAUDIANO *contrabbasso*,

Leonardo MASSA *violoncello*, Debora CAPITANIO *clavicembalo* - Rosa MONTANO - *Rosicca mezzosoprano*

Giusto D'AURIA - *Morano baritono* - *Regia storica, Scene e Costumi* - Franz PRESTIERI

Trascrizione moderna della partitura a cura di Egidio MASTROMINICO

25 VENERDÌ • NICOLA LOGROSCINO - QUARTETTO

Sala del Toro Farnese - Museo Archeologico ore 17,00

QUARTETTO ATOM - Eleonora AMATO *violino*, Sonia TRAMONTO *violino*, Mattia MENNONA *viola*,

Nazarena OTTAIANO *violoncello*, Domenico SODANO *maestro al cembalo*

Musiche di Niccolò Jommelli, Nicola Logroscino, Domenico Scarlatti - World Premiere

26 SABATO • LE DANZE ALLA CORTE DI RE FERDINANDO

Sala del Toro Farnese - Museo Archeologico ore 17,00

Danze a cura di Dimensione Polifonica Ideazione e realizzazione Ileana PARASCANDOLO

Ensemble Dimensione Polifonica - Direttore Biagio TERRACCIANO

26 SABATO • MOZART ALLA CORTE DI PULCINELLA *di Carlo Faiello*

Domus Ars - Via S. Chiara, 10 - ore 20,30

La musica popolare ascoltata da Mozart nel suo viaggio a Napoli

con Giovanni MAURIELLO, Mario BRANCACCIO, Patrizia SPINOSI, Antonio FAIELLO, Elisabetta D'ACUNZO,

Matteo MAURIELLO, Erminia PARISI, Erminia PARISI



Programma

Gli allestimenti e le scenografie sono a cura di

Scenografie: Bruno de Luca - Antonio Genovese

Sculture: Bruno De Luca

Architettura Scenica: Luigi Vaccaro

Realizzazione e montaggio e allestimento: Paolo Catino e Salvatore Savino

Coordinamento movimenti scenici: Egidio Carbone

Direzione di Palco: Jacky Lerouvillois

Direzione organizzativa: Rachele Cimmino

17 VENERDÌ

LE SETTE PAROLE DI CRISTO SULLA CROCE

Cappella Palatina Palazzo Reale Ore 17,00

QUARTETTO GAGLIANO

Carlo DUMONT *violino*

Carlo COPPOLA *violino*

Paolo DI LORENZO *viola*

Raffaele SORRENTINO *violoncello*

EGIDIO CARBONE *voce recitante*

Andrea Luchesi - *Motta di Livenza, 23 maggio 1741 – Bonn, 21 marzo 1801*

Joseph Haydn - *Robrau, 31 marzo 1732 – Vienna, 31 maggio 1809*

Le sette parole di Cristo sulla Croce

Introduzione - Maestoso ed Adagio

Sonata I - Largo

Pater, dimitte illis, quia nesciunt, quid faciunt (Luca 23,34)

Sonata II - Grave e Cantabile

Hodie mecum eris in Paradiso (Luca 23,43)

Sonata III - Grave

Mulier, ecce filius tuus (Giovanni 19,26)

Sonata IV - Largo

Deus meus, Deus meus, utquid dereliquisti me?

(Marco 15,34;Matteo 27,46)

Sonata V - Adagio

Sitio (Giovanni 19,28)

Sonata VI - Lento

Consummatum est (Giovanni 19,30)

Sonata VII - Largo

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum

(Luca 23,46)

Il terremoto

Lo splendido brano *Le sette parole di Cristo* sulla croce generalmente attribuito a Joseph Haydn, segue la stessa vicenda toccata ad almeno otto delle ultime sinfonie di Wolfgang Amadeus Mozart tra cui: *Jupiter, Praga, Parigina, Hafner* e alle ultime venti dello stesso Joseph Haydn. I fatti esposti con dovizia di particolari sul libro edito da Controcorrente *La Musica del Sole* di Enzo Amato rilevano la verità sulla paternità di questo lavoro. Le sette parole di Cristo sulla Croce sono state scritte per Orchestra da Andrea Luchesi allievo di Gioacchino Cocchi e si trovano nel fondo della Cappella del Principe Elettore Arcivescovo di Colonia Maximilian Friedrich a Bonn dove dal 1771 alla morte fu Maestro di Cappella. Nel 1784, alla morte del Principe Elettore Arcivescovo di Colonia Maximilian Friedrich, l'8 maggio a Bonn con la consulenza dell'organista Neefe facente funzione di *Kapellmeister* per l'assenza del titolare Andrea Luchesi e con la certificazione del notaio di corte Fries si procede ad inventariare il fondo musicale della Cappella con la supervisione del successore della reggenza del sacro Romano Impero a Bonn Max Franz, Arciduca d'Austria, fratello di Giuseppe II e molto amico di Mozart.

Nel 1794 l'invasione francese pose fine alla Corte di Bonn. Dopo questa data e varie peripezie, il fondo musicale della Cappella viene portato nel 1836 nella Biblioteca Estense di Modena dove sono attualmente visionabili le parti staccate del lavoro in oggetto (Mus-D-167) con l'indicazione *Le sette parole del Salvatore sulla croce*, la parte del contrabbasso riporta in frontespizio: *Le sette espressioni del Salvatore sulla croce*. La storia dice che Joseph Haydn ricevette dalla Spagna e precisamente dal Capitolo della Cattedrale di Cadice per il contesto liturgico delle cerimonie della passione di Cristo, l'importantissima commissione delle *Le sette parole di Cristo sulla Croce* alla fine del 1785 o nel corso del 1786 notizie sulla prima esecuzione la ritengono avvenuta alle tre pomeridiane del venerdì santo del 1787. L'autografo di Haydn di questa partitura non esiste. Della composizione venne poi realizzato un adattamento per quartetto d'archi sicuramente con l'intervento di Joseph Haydn e uno in forma di Oratorio per soli, coro e orchestra il cui testo è di Michael Haydn fratello di Joseph.

1784 redazione inventario di Bonn dove sono presenti le parti staccate delle Sette Parole, 1787 prima esecuzione delle sette parole a cura di Joseph Haydn. A voi lettori la conclusione.



QUARTETTO D'ARCHI GAGLIANO

Che con il proprio nome rende omaggio alla più celebre famiglia di liutai napoletani, vede confluire al suo interno consolidate esperienze cameristiche e precedenti esperienze professionali nell'ambito della musica da camera. In particolare Franco Gulli e Norbert Brainin hanno seguito il percorso individuale del violinista Carlo Dumont, il violinista Carlo Coppola ha studiato con Massimo Quarta e Ilya Grubert, Paolo Di Lorenzo, violinista nonché violista, e si è perfezionato con Felice Cusano e, per la prassi filologica, con Jaap Schoeder ed il violoncellista Raffaele Sorrentino si è formato con Luca Signorini e, per la prassi filologica, con Roberto Gini. La prima formazione iniziò a lavorare insieme nel 1987 grazie all'incoraggiamento del Gabrieli String Quartet di Londra, se-

guendo i "Corsi di Perfezionamento Strumentale e di Interpretazione Musicale" a Sermoneta e suonando al Festival Pontino. Nel 1995, dopo essere stato ascoltato dal Quartetto Alban Berg, il quartetto è stato invitato a perfezionarsi con loro presso la Musikhochschule di Lubecca (Germania). Nel 1997 grazie all' "Amadeus Scholarship Fund", gli viene assegnata una borsa di studio che gli consente di studiare con il Quartetto Amadeus presso la Royal Academy of Music di Londra. Parallelamente all'attività didattica, il quartetto ha svolto attività concertistica, suonando nelle principali città europee (Londra, Ginevra, Amsterdam, Barcellona, Roma, Parigi, Lugano), tenendo sia recital che cicli monografici (Boccherini 2005, Mozart 2006, Elgar/Sibelius/Grieg 2007, Haydn/Mendelssohn 2009, Schumann 2010), partecipando a tourné e festival internazionali. Interprete del più significativo repertorio quartettistico da Bach a Berio, il Quartetto Gagliano ha collaborato in diverse formazioni, con solisti come Bruno Giuranna, Antony Pay, Ursula Hollinger, Peter-Lukas Graf, Jean-Francois Tollier, Alessandro Carbonare, Bruno Mezzena ed altri. Il quartetto, con l'obiettivo di ampliare il repertorio tradizionale, si dedica costantemente al lavoro di ricerca per la riscoperta del repertorio cameristico di autori di scuola napoletana (Giuseppe Martucci, Franco Alfano, Alessandro e Achille Longo, Mario Pilati, etc.), eseguendo e registrando lavori spesso inediti. "[...] Il vivace temperamento, la

freschezza e l'entusiasmo delle sue interpretazioni, mai scontate, anche delle più note pagine del repertorio, unitamente alla costante ricerca della chiarezza espositiva e all'attento controllo del suono, rendono il Quartetto Gagliano un brillante esempio di dedizione alla musica da camera [...].



EGIDIO CARBONE

34 anni, drammaturgo, regista e attore. Nel 2010 debutta al Teatro San Carlo di Napoli con *La bufaliera*, dramma in atto unico teatrale da lui scritto, diretto e interpretato – Falco Editore 2007, Traduzione in lingua araba a cura di Mohamed Salmawy. Nel 2003 e nel 2005 mette in scena rispettivamente le altre sue due opere, *Omologhi in dualità e lo, me stesso e confine di me* – Ripostes Editore 2005. Attualmente lavora alla pubblicazione e alla messa in scena di *Gocce di cicuta* e di *1943, è sangue vero!*, due atti unici teatrali a cui lavora da circa tre anni. Conduce il laboratorio di sperimentazione teatrale *l'Attore Costitutivo*, un lavoro di ricerca sull'azione immediata di mente e corpo da egli stesso ideato e messo in pratica ai tempi degli studi universitari alla facoltà di Ingegneria, il comportamento deformativo dell'acciaio sottoposto all'azione di forze esterne come modello di riferimento per l'attività dell'attore.



18 VENERDÌ STABAT MATER

Sala dei Baroni Maschio Angioino ore 17,00

ORCHESTRA DA CAMERA DI NAPOLI

Direttore Enzo AMATO

Bernadette SIANO *soprano*

Patrizia PORZIO *contralto*

Domenico SODANO *clavicembalo*

Maria Carla PENNINO *danzatrice*

@i W G # B C F = B = j] c ` d W C`

Giovan Battista Pergolesi - *Jesi, 4 gennaio 1710 – Pozzuoli, 17 marzo 1736*

Stabat Mater

Stabat dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

O quam tristis et afficta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Quae moerebat et dolébat,
et tremébat, cum vidébat
nati poenas íncliti.

Quis est homo, qui non f eret,
Christi Matrem si vidéret
in tanto supplicio?
Quis non posset contristári,
píam Matrem contemplári
dolentem cum Filio?

Pro peccátis suae gentis
vidit Jesum in torméntis
et f agellis subditum

Vidit suum dulcem natum
moriéntem desolátum,
dum emísit spíritum.

Eia, mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.

Fac, ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.

La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.

E il suo animo gemente,
contristato e dolente
una spada traf ggeva.

Oh, quanto triste e affitta
fu la benedetta
Madre dell'Unigenito!

Come si rattristava, si doleva
e tremava vedendo
le pene del celebre Figlio!

Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplizio?
Chi non si rattristerebbe
al contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?

A causa dei peccati del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti,
sottoposto ai f agelli.

Vide il suo dolce Figlio
che moriva, abbandonato da tutti,
mentre esalava lo spirito.

Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi provare lo stesso dolore
perché possa piangere con te.

Fa' che il mio cuore arda
nell'amare Cristo Dio
per fare cosa a lui gradita.

Duetto

Soprano

Duetto

Contralto

Duetto

Duetto

Soprano

Contralto

Duetto

Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fuge plagas
cordi meo válide.
Tui Nati vulneráti,
tam dignáti pro me pati,
poenas mecum dívide.
Fac me vere tecum fere,
Crucifixo condolére
donec ego víxero.
Iuxta crucem tecum stare,
te libenter sociáre
in planctu desídero.
Virgo vírginum praeclára,
mihí iam non sis amára,
fac me tecum plángere.

Fac, ut portem Christi mortem,
passiónis fac consortem,
et plagas recólere.
Fac me plagis vulnerári,
cruce hac inebriári
Ob amorem Fílii.

Infammatus et accensus,
per te, Virgo, sim defensus
in die iudícii.
Fac me cruce custodíri
morte Christi praemuníri,
confovéri grátia.

Quando corpus moriétur,
fac, ut ánimae donétur
paradísi glória.

Amen.

Santa Madre, fai questo:
imprimi le piaghe del tuo Figlio crocifisso
profondamente nel mio cuore.
Di tuo figlio ferito
che si è degnato di patire per me,
dividi con me le pene.
Fammi piangere intensamente con te,
condividendo il dolore del Crocifisso,
finché io vivrò.
Accanto alla Croce sto con te,
in tua compagnia,
desidero piangere.
O Vergine gloriosa fra le vergini
non essere più dura nei miei riguardi,
fammi piangere con te.

Duetto

Fa' che io porti la morte di Cristo,
Fammi partecipe della sua passione
e ricordarmi le sue piaghe.
Fa' che io sia trafitto dalle sue ferite,
che mi inebri di questa croce
per amore di tuo figlio

Contralto

Così ardente e appassionato,
attraverso di te Vergine, io sia difeso
nel giorno del giudizio
Fa che io sia custodito dalla croce,
difeso dalla morte di Cristo,
confortato dalla grazia.

Duetto

E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia donata
la gloria del Paradiso.

Amen.

Duetto

La sequenza Stabat mater è attribuita a Jacopone da Todi (sec. XIII). La sequenza comincia con una descrizione della crocifissione di Cristo e della presenza del dolore straziante della Madre. Mano a mano questo dolore si trasforma e si sublima soffermandosi sulla missione e l'importanza di questa sofferenza Pro peccatis suae genti (Per salvare dai peccati l'umanità). Il dolore si trasforma, viene accettato, viene richiesto Eia, mater, fons amoris (Oh, Madre, fonte d'amore) diventa passione: gioia della sofferenza Fac, ut árdeat cor meum in amándo Christum Deum, ut sibi compláceam. (Fa' che il mio cuore arda nell'amare Cristo Dio per fare cosa a lui gradita). Passione: solo questo è il modo per cui all'anima sia donata la gloria del Paradiso. Pergolesi nel suo Stabat, racconta la sua sofferenza che si trasforma in Passione. Una leggenda dice che il giovane Giovan Battista Pergolesi impartisce lezioni di musica ad una nobile fanciulla, Maria Spinelli, con la complicità della musica, i due giovani finiscono per innamorarsi l'uno dell'altra. I fratelli di Maria Spinelli, avendo intuito la sua passione per Giovan Battista Pergolesi, la minacciarono obbligandola a trovare uno sposo del suo rango pena l'uccisione del giovane musicista. Maria preferisce prendere i voti e quindi farsi monaca, alla Messa di consacrazione vuole che la cerimonia venga accompagnata dalla musica di Giovan Battista Pergolesi. È l'anno 1734, l'anno successivo, nel marzo del 1735, Maria muore, anche la Messa funebre viene diretta da Giovan Battista Pergolesi che a distanza di un anno si lascia andare solo dopo aver scritto lo Stabat dedicato alla sua Maria. È il 17 Marzo 1736.



ORCHESTRA DA CAMERA DI NAPOLI

nasce con l'intento di dedicare la sua attività culturale allo studio, alla valorizzazione e alla diffusione del fenomeno '700 Napoletano, contribuendo alla Nuova Rinascenza Partenopea, attraverso il recupero di valori, di uomini e di opere a torto dimenticati. Concordemente ai principi alla base della sua costituzione, l'Orchestra da

Camera di Napoli ha già inciso, per la casa discografica ANTES Concerto di Milano, il Cd Sinfonie Napolitane in cui sono contenute world premier, tra le altre, opere di Nicola Fiorenza, di Niccolò Piccinni e la ormai celebre Sinfonia Venezia di Pasquale Anfossi, nella quale si evince un plagio mozartiano di cui ha riferito in prima pagina anche il The Times di Londra. Nel 1999, l'Orchestra da Camera di Napoli ha eseguito due prime assolute: in occasione delle Celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione Napoletana del 1799, ha allestito il Dramma I Pittagorici di Giovanni Paisiello su libretto di Vincenzo Monti, scritto per commemorare le vittime della Rivoluzione Napoletana. Rieseguito nel maggio 2000 a Crotona nell'ambito del Festival dell'Aurora ricevendo numerose recensioni dalle maggiori riviste musicali Europee; in occasione della Festa Europea della Musica ha eseguito a Parigi, con la partecipazione di Maxence Larrieu, il Concerto per due Lire e istromenti vari di W.A.Mozart. Opera dalla paternità contestata, il Concerto è oggi più generalmente attribuito a Mozart in seguito al ritrovamento, da parte di Enzo Amato, delle due lire appartenute a Ferdinando IV custodite al Museo di Capodimonte. Ma il grande progetto realizzato dall'Istituto Internazionale Domenico Scarlatti con l'Orchestra da Camera di Napoli nel 1999, è stata la prima esecuzione in tempi moderni della Messa Solenne in re maggiore per soli coro e orchestra di Niccolò Jommelli rieseguita e registrata a Sofia nel 2004. Partecipa ogni anno come orchestra principale al Festival Internazionale del '700 Musicale napoletano proponendo sempre brani in world premiere. Nel 2007 in occasione delle Celebrazioni del 250° anniversario della morte di Domenico Scarlatti ha eseguito Le quattro Stagioni del grande genio napoletano della musica. L'interpretazione dell'Orchestra da Camera di Napoli rientra nel genere delle "historically informed performances": (presumere di) sapere come si suonava allora, senza tuttavia porsi l'angoscioso obiettivo di raggiungere un modo settecentesco, quando tutte le altre condizioni, di esecuzioni, di ascolto, di fruizione di questa musica, sono mutate. Dopo alcuni decenni in cui l'ansia filologica, fra tanti meriti, ha reso molto concreto il rischio di insterilire la vivacità esecutiva, si apprezza l'autonomia della scelta. Le sonorità si espandono ampie, l'orchestra sottolinea con la dovuta attenzione non solo l'alternanza dei piani e dei forti, ma anche le loro diverse gradazioni, rende il valore espressivo dei rallentando e dei diminuendo, conosce il piacere dell'abbandono cantabile e della messa di voce quanto la felicità delle accelerazioni improvvisate del racconto. Concerta, accompagna e risponde alle emersioni solistiche, sbalza in dosato rilievo la presenza degli strumenti a fiato. Meriti che si aggiungono all'impegno, all'idea felice di restituire alla nostra conoscenza queste pagine perdute.

Sandro Cappelletto



ENZO AMATO

Premio alla Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il 1998. Chitarrista, compositore, direttore d'orchestra. Tra i suoi maestri Stefano Aruta, Marialuisa Anido, Leo Brouwer, Argenzio Jorio, Franco Donatoni e Franco Caracciolo. Ha condotto contemporaneamente studi sul '700 musicale napoletano riportando alla luce innumerevoli capolavori di questa scuola, tanto da far parlare le prime pagine dei giornali di tutto il mondo di un clamoroso plagio mozartiano ai danni del nostro Pasquale Anfossi. Ha partecipato a numerosi programmi radiofonici e televisivi per la RAI ed altre emittenti. Svolge un'intensa attività artistica in Italia e all'estero esibendosi oltre che nei maggiori teatri napoletani ed italiani nei seguenti luoghi: Centro Pompidou di Parigi, Palazzo dei Congressi di Strasburgo, Palazzo della Cultura di Marsiglia, Circus Royale di Bruxelles e nelle città di: New York, Chicago, Bremen, Kaustinen, Sofia, Volos, Ginevra, Dieppe, Rouan, Bischwiller, Basilea, Carcasson, Grenoble, Tunisi. È inoltre: Presidente dell'Istituto Internazionale per lo Studio del Settecento

Musicale Napoletano le cui attività sono patrocinate dalla Presidenza del Consiglio Italiana, dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Europea; Direttore stabile dell'Orchestra da Camera di Napoli con la quale ha eseguito in world premiere la Messa Solenne in Re Maggiore per Soli, Coro e Orchestra ed il Requiem per Soli, Coro e Orchestra di Niccolò Jommelli, le Sinfonie Parigine di Domenico Scarlatti al Festival Internazionale di Ravello 2009, il concerto di Napoli di W. Mozart e numerose sinfonie e concerti di Domenico Scarlatti, Domenico Cimarosa, Pasquale Anfossi, Nicola Fiorenza, Antonio Sacchini, Niccolò Piccinni, Pietro Guglielmi. Autore di saggi tra cui Scelta della colonna sonora della messa in scena Contributi per un'analisi semiotica della musica - ADS edizioni, La musica del Sole Viaggio nell'insuperabile Settecento Musicale Napoletano - Controcorrente edizioni. E' stato Presidente del Comitato per le Celebrazioni di Domenico Scarlatti nel 2007. Incide per la "Concerto" di Milano. La sua biografia è presente su "Enciclopedia Italiana dei Compositori Contemporanei" 1999 Pagano editore, su Enciclopedia della Chitarra 2001 a cura di Francisco Herrera edita da Michelangeli editore e su Klassik Lexicon di Radio Swiss Classic.



BERNADETTE SIANO

Soprano di coloratura, nata a Napoli, inizia lo studio del pianoforte e del canto con la madre Antonietta Lubrano, successivamente entra a far parte degli studenti del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli dove ne consegue il diploma con il massimo dei voti. Nel 1994 inizia la Sua carriera artistica partecipando e vincendo numerose audizioni e concorsi nazionali ed internazionali. Ha frequentato l'Accademia Rossiniana di Pesaro diretta dal M° Alberto Zedda, sostenendo successivamente in concerto al Teatro Sperimentale il ruolo di Amenaide nell'opera "Tancredi". Diversi gli apprezzamenti tra cui quelli dello stesso M° Zedda che l'ha voluta in più ruoli nella città di Fano tra cui il ruolo di Fiorlindo nell'Opera "Il trionfo della continenza considerato in Scipione l'africano" di A. Melani. Seguendo il repertorio operistico si è esibita al Teatro di San Carlo in diverse produzioni tra le quali: La figlia del mago di L.Ferrero, Carmina Burana di C.Orff, La Dannazione di Faust di H.Berlioz interpretando "la voce celeste", Chichester Psalms di

L.Bernstein diretti dal M° Nello Santi con tournée in Russia e Sogno di una notte di mezza estate di F. Mendelssohn-Bartholdy diretto dal M° Paul Goodwin. Ha interpretato il ruolo di Sofia nell'opera di Rossini "Il signor Bruschino" nel teatro Verdi di Pisa e nel teatro Rendano di Cosenza e ancora nei teatri di Trieste, Gorizia, Sacile e Pordenone. Ha tenuto numerosi recital e concerti in Italia e all'estero che l'hanno vista applaudita al fianco di maestri illustri quali: L.Magiera, N.A.Samale, H.Handt. P.Maag, R.De Simone, G.Pacor, J.L.Basso, A.Giorgi, M.Pradella, L.C.Skanderberg, G.Di Stefano, M.Agostini, I.Caiazza. Tra i numerosi concerti a Napoli, si ricordano quello all'auditorium del Conservatorio San Pietro a Majella con l'orchestra diretta da Peter Maag e numerosi concerti al Teatro di San Carlo accompagnata dall'orchestra "i solisti del San Carlo" mentre tra le ultime esibizioni all'estero il concerto nella città di Landeck in Austria con l'orchestra Stadtmusikkapelle diretta dal M° Helmut Schmid. A Napoli ha preso parte a concerti con varie associazioni musicali, tra le più importanti l'Associazione dei professori d'orchestra "Alessandro Scarlatti", "Unione musicisti", "I solisti partenopei", L'Orchestra da Camera di Napoli e "I Solisti del San Carlo" e il Teatro di San Carlo di Napoli interpretando brani sacri e non tratti dal repertorio musicale di autori quali: Bach, Haydn, Mozart, Vivaldi, Abos, Pergolesi, Scarlatti, Cimarosa, Jommelli, etc. Attualmente alterna alla carriera solistica gli impegni come artista del coro del Teatro di San Carlo.



PATRIZIA PORZIO

Laureata in Canto con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio "D. Cimarosa" di Avelino ha frequentato nell'arco dei suoi studi Corsi di specializzazione in liederistica presso la Scuola Superiore Hugo Holf con il M° Elio Battaglia, Corsi di Alto Perfezionamento in Canto Lirico con il tenore Piermiranda Ferraro, Vincitrice del Concorso Internazionale "Bel Canto Italia" con la presidenza del tenore Franco Corelli, inizia la sua carriera operistica interpretando il ruolo di Lola in "Cavalleria Rusticana" di Mascagni al Teatro Verdi di Firenze e successivamente quello di Lucia al fianco di Ghena Dimitrova e Nicola Martinucci al Teatro Verdi di Salerno con la direzione di Marcello Rota. Nel 1997 debutta al Teatro di San Carlo di Napoli e successivamente nelle Opere: Manon di Massenet diretta da Daniel Oren ed Elektra di Strauss diretta da Gabriele Ferro. La sua carriera, inoltre, l'ha vista protagonista nei seguenti Teatri e Fondazioni Liriche Sinfoniche Italiane: Teatro Regio di Torino, Teatro Lirico di Cagliari, Teatro Petruzzelli di Bari, Fondazione Sinfonica Sanremo,

Teatro Politeama Greco di Lecce, Arena di Verona, Teatro Caio Melisso di Spoleto nel 2003 Folk Songs di Berio, Teatro Verdi di Salerno Le numerose tournée l'hanno vista inserita nei cartelloni di prestigiosi Festival Esteri tra i quali il Baroque Music Festival di San Pietroburgo, in Teatri Internazionali quali Royal Opera House di Toronto, Teatro dell'Opera di Daegu in Corea, Casa della Musica di Oporto in Portogallo, Teatro Lirico Elena Teodorini in Romania; nelle più importanti Sale da Concerto a Tokyo con l'Orchestra da Camera Imperiale Giapponese a Pechino con l'Orchestra da Camera dell'Opera di Pechino. Definita da Luciano Berio come una delle migliori giovani interpreti dei suoi Folk Songs, che ha eseguito in tutto il mondo. E' stata invitata ad interpretare Benjaminow di Fabio Vacchi per mezzosoprano, archi e voci recitanti con la regia di Toni Servillo. L'opera, trasmessa in diretta da "Radio3 Suite", è stata presentata in prima assoluta ad inaugurare la riapertura del Teatro Garibaldi di Santa Maria Capua a Vetere e replicata in seguito al Teatro Mercadante di Napoli, al Teatro Argentina di Roma e al Teatro Piccolo di Milano. Nel 2008 è stata scelta dalla Televisione Nazionale Francese TeleFrance 3 come protagonista del documentario Des Racines et des Ailes seguito da più di otto milioni di telespettatori sull'arte e la cultura in Campania. Nel 2012 si è esibita al Teatro di Corte di Napoli per la televisione giapponese TBS VISION per la serie televisiva "The World Heritage" sotto l'alto patrocinio dell'UNESCO. Nel 2013 è stata Giovanna nel Rigoletto al Teatro di San Carlo di Napoli e Carmen nell'omonima Opera al Festival Internazionale d'Opera di Oporto.



MARIA CARLA PENNINO

inizia gli studi della danza classica nel 2001 presso Mara Fusco con Maria Addeo. Successivamente, la danza contemporanea, tecnica Cunningham, Graham, Cunningham e Limon. Nel 2003 inizia presso Movimentodanza di Napoli, con i coreografi\insegnanti, Sonia Di Genaro, Francesca Cunti, Fortunato Angelini. Danza Classica con Raffaella De Crescenzo, Pilates Lucia Rondinella. Presso Danza Flux continua gli studi di danza contemporanea e inizia, release technique, floor work, contact e improvvisation e feldenkrais con Fabrizio Varriale e Chiara Alborino. Ha svolto workshop con Davide Cocchiara: tecnica Lama - 2009, Emanuela Tagliavia: danza contemporanea e repertorio - Scala di Milano 2010, Sara Simeoni: danza contemporanea floor work e composizione 2012, Donatello Jacobellis: repertorio Momix 2012, Virgilio Sieni: laboratorio di ricerca coreografica e danza contemporanea 2011, Morgan Nardi: danza contemporanea e teatro-danza 2010, Joannie Douville, Andréa de Keijzer, Ariane Boulet, Eduardo Ruiz Vergara: collettivo 2011-2012-2013, Nicoletta Cabassi danza

contemporanea floor work 2013, Roberta Zerbini: floor work, Graham. Performer presso città della scienza con Chiaradanza, partecipa a performances dedicate alla danza contemporanea internazionale d'autore e stage di danza contemporanea indetti da varie scuole ed accademie nel territorio nazionale studiando ed approfondendo vari stili. Tra le sue ultime interpretazioni solistiche: Rota rota recital con Patrizia Spinosi, Antonella Morea di Carlo Faiello - Domus Ars, Isolimpia 2013 - Giochi Isolimpici Partenopei Edizione 2013 con Chitarra Sirena di Enzo Amato, Premio Internazionale Di Giacomo - Lermontov al maestro Roberto De Simone 2013 presso Palazzo Reale di Napoli.



19 SABATO

RESURRECTION JOMMELLI GRANULAR

Nel trecentesimo anniversario della (ri)nascita di Niccolò Jommelli

Complesso Monumentale di San Francesco delle Monache - Domus Ars - ore 20,30

Girolamo DE SIMONE *pianoforte, clavicordo ed elettronica*

special guests: Max FUSCHETTO *oboe e sax soprano,*

Vincenzo MAIELLO *baritono*

Girolamo De Simone

Resurrection Jommelli Granular - World Premiere

Se Domenico Scarlatti può considerarsi “nel segno della dissonanza”, Niccolò Jommelli può, forse, essere riletto come un geniale innovatore della scansione metrica anche laddove usa semplici consonanze... Studiando la storia dell'evoluzione ‘armonica’ della scrittura musicale, ci si rende conto che esiste una evoluzione della dissonanza e che l'armonia non è scritta in natura. Allora, la consonanza non sarebbe affatto... genetica! Girolamo De Simone, che in un precedente lavoro (ScarAct) aveva esplorato la ‘dissonanza’ partendo da centinaia di frammenti pianistici mutuati dalle Sonate di Scarlatti, propone in questo nuovo progetto, un aggiornamento della ‘consonanza’ di Jommelli, attraverso la sintesi additiva granulare. Il risultato è una musica d'atmosfera, contrappuntata da inserimenti del clavicordo, unico strumento a tastiera capace di riprodurre un vibrato delle corde percosse, il cosiddetto ‘Bebung’, che diventa nel lavoro di De Simone una sublimazione della vibrazione, metafora che rallenta il tempo in sintonia con la proiezioni delle spettacolari immagini di Antonio Coppola. L'omaggio a Jommelli continuerà attraverso una prima assoluta firmata dal compositore e multistrumentista Max Fuschetto, in performance live con oboe, sax e l'apporto dell'elettronica. Il concerto, però, si aprirà con la prima assoluta delle “Laudes del tempo nuovo” di Girolamo De Simone, per baritono e pianoforte: una attualizzazione, nell'ottica della musica di frontiera, di antiche melodie medievali, grazie all'apporto del baritono Vincenzo Maiello. Come è noto, la Lauda nacque in seno alle Confraternite mariane, ed è intimamente legata al momento della Passione di Cristo e alla figura di Maria ai piedi della Croce. Altri brani che si rivolgono alla Settimana Santa completeranno il contrappunto col moderno. Tra questi Coenae tuae mirabili, canto siriano anteriore al V secolo, aggiornato e riproposto da De Simone nelle due versioni per canto e pianoforte solo.



GIROLAMO DE SIMONE

vive e lavora alla periferia della metropoli partenopea, alle pendici del Monte Somma, a ridosso del Vesuvio. Musicista e agitatore culturale, è considerato tra i principali esponenti delle avanguardie italiane legate alla musica di frontiera. Pianista, eletto-performer e compositore, nella sua formazione si è riferito ad Eugenio Fels, che lo ha seguito dai primi passi fino al diploma di pianoforte, e a Riccardo Risaliti; per il clavicembalo a Gordon Murray e per la direzione d'orchestra ad Eliano Mattiozzi-Petralia. Negli anni Ottanta sono poi determinanti gli incontri con il compositore autodidatta Luciano Cilio (1982) e con John Cage, che conosce in occasione di “Events” (Napoli, 1984). Come compositore ha ricevuto esecuzioni in Europa (per l'UNESCO a Parigi, per la CEE a Bruxelles, per la Radio-televisione Svizzera) e in Italia (Rai Due, Rai Tre, Radio Rai Due, Radio Rai Tre). In qualità di teorico delle musiche di frontiera ha pubblicato libri, saggi, articoli e recensioni anticipando le tematiche della

contaminazione tra generi musicali, della critica allo sperimentalismo e delle nuove estetiche mass-mediali. Dal 1994 è Direttore responsabile della rivista e factory di musiche contemporanee ‘Konsequenz’, più volte premiata dal Ministero per i Beni Culturali. Scrive per molteplici riviste e segnatamente, a partire dal 1994, per il quotidiano “il manifesto”, anche con una rubrica intitolata “border” che consolida l'attenzione italiana verso la musica di frontiera. Come operatore culturale ha assunto la direzione artistica di importanti rassegne dedicate ai plurali della musica: ‘Galassia Gutenberg Musica’ (Napoli, Mostra d'Oltremare, fino al 1993); ‘Eclettica Musica Millemondi’ (Napoli, Teatro G. Toledo, 1997/2003); ‘Evenienze Konsequenz’ (Napoli, Teatro SanCarluccio,

2004); nel 1998 ha diretto la sezione contemporanea della Festa della Musica per il Comune di Napoli (Chiostrò di Monteoliveto); nel 2006/2008 gli viene affidata la direzione artistica di 'Avant', rassegna di musiche e culture contemporanee in collaborazione con il Teatro d'Innovazione Galleria Toledo di Napoli e il teatro Sancarluccio in collaborazione con Egidio Mastrocinico. Girolamo De Simone ha conosciuto personalità quali John Cage, Elliot Carter, Michael Nyman ed ha lavorato/interagito con alcuni dei più importanti compositori contemporanei, tra cui Luc Ferrari, Vittorio Rieti, Pietro Grossi, Luciano Chailly, Giuseppe Chiari, Daniele Lombardi, Giancarlo Cardini, Enrico Cocco (...).



MAX FUSCHETTO

oboista, sassofonista e compositore. Si diploma in oboe al conservatorio Nicola Sala di Benevento e negli anni di apprendistato si dedica all'esecuzione del repertorio classico e contemporaneo, sia come solista che in "small and large" ensemble. Collabora con l'Orchestra della Nuova Scarlatti, con il Teatro S. Carlo, con la Piccola Orchestra dell'Emilia Romagna esibendosi al Teatro comunale di Bologna, al Regio di Parma, a Castelgandolfo, al Bibiena di Mantova, al Belvedere di S.Leucio. Nel 1993 è al Festival del Mondo Arabo al teatro romano di Cartagine. Questi anni sono caratterizzati anche dall'esplorazione sistematica delle musiche che gli sono più congeniali: la popular music, la musica colta del novecento, un certo Jazz, la musica africana subsahariana, i gamelan balinesi il cui primo approdo è il music theatre Red Bush (2000), per voce e piccolo ensemble, in collaborazione col compositore Pericle Odierna e su testi di Giuliana Cacciapuoti. L'anno successivo realizza Overture per Koyaanisqatsi per quartetto ed

elettronica per il Teatro d'innovazione Galleria Toledo di Napoli e Fase Rem per soprano ed elettronica eseguito in prima nella rassegna Doppio Sogno a Villa Pignatelli. E' di quest'anno la collaborazione col pianista compositore Girolamo De Simone che in duo eseguono accanto ai propri lavori le musiche di compositori di frontiera come Sakamoto, Nyman, Eno, Vangelis originalmente riscritte. Dai concerti realizzati in sale significative come il Teatro Cherubini di Firenze e l'Auditorium Parco della Musica di Roma nasce il disco Frontiere che avrà nel 2006 il premio "Fontana d'Argento". Nel 2004 si consolida la collaborazione col gruppo delle Percussioni Ketoniche con FishingSong (Compositori a confronto Reggio Emilia 2005) e Nuragas (2011) un brano per 22 campanacci ad altezze casuali. Nel 2006 su commissione del Ravello Festival scrive Popular games for Cello Solo nell'esecuzione di Silvano Maria Fusco. Nel 2009 pubblica il disco Popular Games per Konsequenz/Hanagoorimusic che viene trasmesso in anteprima nella trasmissione di Rai Radio Tre File Urbani (17 gennaio 2009). Il CD Popular Games ha ricevuto recensioni su Il Giornale della Musica, Repubblica, Alias, Il Fatto Quotidiano, Rockerilla, Jam, InSound, Equipecò, Slowcult, Music on Tnt. Nel 2012 realizza Midsommar ispirato all'omonimo racconto di Monica Mazzitelli la cui versione pianistica è incisa da Girolamo De Simone nel cd Di Transito e D'Assenza. Ha collaborato inoltre con Vito Ranucci (Il giardino delle Delizie), Enrico Cocco, Robert Carl, Mauro Bertolotto. Nel maggio 2013 è stato intervistato dalla Deutschlandfunk Radio Berlin.



VINCENZO MAIELLO

Baritono, si è avvicinato al mondo musicale giovanissimo dedicandosi allo studio del pianoforte. Sotto la guida di Marika Rizzo, ha maturato i suoi primi studi in campo vocale, perfezionandosi poi con i baritoni Sesto Bruscantini e Romano Roma. Ha fatto parte dell'organico di numerosi cori polifonici e lirici tra cui: Coro giovanile dell'Accademia di S. Cecilia di Roma (maestro: N. Balatsch); Coro del Teatro Regio di Parma (maestro: M. Faelli); Coro della "Fondazione A. Toscanini" di Parma (maestro: R. Gandolfi); Coro del Festival Verdi per il Centenario verdiano (maestro: M. Faggiani); Tra le esperienze solistiche si ricordano quelle presso: il Teatro Lirico A. Bonci di Cesena come vincitore si concorso per il ruolo di Don Basilio ne Il Barbiere di Siviglia di Paisiello; il Teatro Sociale di Rovigo, il Teatro Verdi di Pisa, il Teatro Del Giglio di Lucca, il Teatro Comunale di Trento in ruoli di principali o comprimariato per The little Sweep

di B. Britten, Il divertimento dei Numi di Paisiello, La serva padrona di Pergolesi. Sempre da solista, il ruolo di Cristo nella rappresentazione delle Laudes Evangelii di V. Bucchi al VII Festival Internazionale di Musica Sacra di Pompei, nonché numerosi concerti di musica da camera con un repertorio che va dalla liederistica al gospel, e di musica sacra che accanto alla riproposizione di un repertorio classico, lo hanno visto interprete di musiche da lungo tempo non eseguite, come l'Agonia di Cristo sulla croce di Carmine Giordani, o di prima esecuzione assoluta, come la Messa S.F. Caracciolo di C. De Marco. Tra le collaborazioni corali, da segnalare la registrazione su DVD del Concerto di Gala per il centenario Verdiano diretto da Zubin Metha; l'Aida televisiva diretta da F. Zeffirelli trasmessa su RAIUNO dal Teatro G. Verdi di Busseto; il Concerto per il Prix Italia 2001 con l'Orchestra della RAI trasmessa su RAIDUE dal Teatro Valli di Reggio Emilia; la partecipazione, sotto la guida del maestro Sergio Siminovich, al coro di professionisti di supporto al progetto VERDINCANTO, elaborato da RAI Educational con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione per diverse registrazioni televisive e per il Concerto finale della manifestazione al PALAEUR di Roma, che ha visto il coinvolgimento di studenti provenienti da 7000 scuole in tutta Italia.

20 DOMENICA

IL CONCERTO A NAPOLI

Cappella Palatina Palazzo Reale Ore 11,00

ORCHESTRA DA CAMERA DI NAPOLI

Direttore Enzo AMATO

Domenico SODANO *clavicembalo*

Carlo DUMONT *violino*

Carlo DE MATOLA *flauto*

Maxence LARRIEU *flauto*

Giovan Battista Pergolesi - *Jesi, 4 gennaio 1710 – Pozzuoli, 17 marzo 1736*

Concerto per Violino e Archi Allegro - Largo - Allegro

Niccolò Jommelli - *Aversa, 11 settembre 1714 – Napoli, 25 agosto 1774*

Ciaccona per Orchestra

Domenico Cimarosa - *Aversa, 17 dicembre 1749 – Venezia, 11 gennaio 1801*

Sinfonia Concertante per due flauti e Orchestra Allegro - Largo - Allegretto ma non tanto

Giovan Battista Pergolesi - *Jesi, 4 gennaio 1710 – Pozzuoli, 17 marzo 1736*

Sinfonia da “Lo frate nnamorato” Allegro Spiritoso-Andante-Allegro

Concerto in Sol per Flauto e Archi Spiritoso-Adagio-Allegro Spiritoso

Giovanni Battista Pergolesi era il Capoparanza di quello stuolo di Angiulilli che brulicavano per le sale del Conservatorio dei poveri di Gesù Cristo. Nel primo concerto in programma rileviamo la maestria raggiunta dal giovanissimo compositore jesino in una brano che sprizza gioia nei movimenti allegri e languore e soarità in quello lento così come nella successiva Sinfonia tratta da *Lo frate nnamorato* (1732) in cui vive quel brio felice, giocoso, furbo, quella voglia di ridere e di dire attraverso la musica che sappiamo appartenere al suo genio e al tempo dell'opera buffa. L'energia, così luminosa all'alzarsi del sipario, poi si distende, le spire si allargano nella composta carezza dell' "Andante": la sapidità diventa tenerezza, come ritroviamo nei tre atti del "Frate", nei patemi di Ascanio per Nina e Nena, le due belle sorelle che, per consentire la ancora inevitabile conciliazione finale, scoprirà poi essere sue sorelle. Ancora di Pergolesi il noto concerto in Sol per f auto che oggi sappiamo non essere di Giovan Battista ma è ormai entrato nel repertorio f autistico e lo stile se comparato ai due brani originali ci sembra ben imitato. La proposta della bellissima Ciaccona di Niccolò Jommelli rientra in tutta una serie di attività legate alla celebrazione dei trecento anni della nascita del genio aversano. Settecento arcadico, tutto gote imporporate, campagna felice e Fragonard, riappare nell' "Allegro" dalla "Sinfonia concertante" di Domenico Cimarosa, datata 1793; questi colori del secolo suonavano già come memoria e ricordo, altre drammaticità urgevano. Soltanto l'anno prima il compositore aveva offerto alla monarchia viennese tremante per insurrezioni assai prossime, il crepuscolare conforto e sorriso del "Matrimonio segreto". Emerge la più vasta dimensione del lavoro, in particolare del movimento introduttivo, spicca il percorso melodico del "Largo" centrale, rintoccato in eco distante dal pizzicato degli archi, che scolora la brillantezza dell'avvio in tinte più patetiche, in accordi minori che infittiscono la loro trama e insidiano le divagazioni dei due solisti. Un equilibrio si è spezzato, la musica saprà riannodarlo, ricomporre la frattura, allontanare il tempo nuovo che incombe? Trilla il solista, s'inerpica, sosta nei registri acuti e da lì ridiscende, ricordandoci una delle più apprezzate metafore del tempo, quella del "rosignuolo". Il f auto deve restituire l'agilità vertiginosa del canto degli esseri viventi, trasfugarla in un gioco di imitazione e reinvenzione del vero che pretende di sussumere alle forme e alle regole dell'arte ogni aspetto della natura, prima di ricomporsi nel decoro e nella serenità. All'ascolto dei brani proposti in questo Concerto, noteremo come i Maestri Napoletani non sanno rinunciare a quei requisiti di grazia e di limpidezza, di raffinata espressività

che costituiscono i pregi indiscussi del loro stile, il lirismo tenero, il gioioso espandersi melodico, l'aggraziata cantabilità, la morbidezza del tessuto armonico e del rivestimento strumentale, serena espressività, candore e ingenuità sentimentali che risultano sempre accattivanti.



CARLO DUMONT

napoletano di prima formazione, ha studiato successivamente a Roma diplomandosi brillantemente con Aldo Redditi e compiendo contemporaneamente gli studi classici. Ha proseguito a Novara l'approfondimento del principale repertorio solistico sotto la guida di Franco Gullì nelle Masterclass dell' I.C.O.N.S. Si è successivamente perfezionato con Norbert Brainin (1° violino del Quartetto Amadeus) seguendo il Corso Speciale Triennale di Violino presso la Scuola di Musica di Fiesole. Ivi ha seguito il Corso Speciale di Spalla nell'Orchestra, approfondendo con Giulio Franzetti (Spalla della Scala di Milano) il principale repertorio. Ha conseguito con il massimo dei voti la Laurea di Il Livello in Discipline Musicali presso il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. Diverse sono state le sue collaborazioni con organici orchestrali operanti sul territorio presso i quali è stato spesso invitato a ricoprire il ruolo di spalla o a suonare in veste

di solista. Parallelamente all'attività didattica, svolge attività concertistica, tenendo recital per violino solo e suonando in diverse formazioni cameristiche, con cui ha partecipato a tournée e festival internazionali in Italia e in Europa, suonando nelle principali capitali (Londra, Ginevra, Bruxelles, Amsterdam, Barcellona, Roma, Parigi, Lugano, Budapest, Sofia) e collaborando con solisti quali Bruno Giuranna, Antony Pay, Ursula Hollinger, Peter-Lukas Graf, Jean-Francois Toller, Luis Bacalov, Alessandro Carbonare, Luca Signorini, Bruno Mezzena, Luigi Piovano, il Quartetto della Scala. Nel 1995 il suo quartetto, dopo essere stato ascoltato dal Quartetto Alban Berg di Vienna, è stato invitato a perfezionarsi con loro presso la Musikhochschule di Lubecca (Germania), lavorando specificamente con Günter Pichler. Nel 1997 grazie all' "Amadeus Scholarship Fund", gli viene assegnata una borsa di studio che gli consente di studiare con il Quartetto Amadeus presso la Royal Academy of Music di Londra, suonando nella sua Concert Hall. Dal 2002 collabora con il pianista Fabrizio Romano, con cui suona stabilmente in duo. Tra i progetti del duo per la stagione 2013/14, il programma "Frei Aber Einsam", integrale della produzione per violino e pianoforte di Schumann e Brahms, in un ciclo di quattro concerti. Dal 2006 è Coordinatore Artistico del progetto Mus-E® (Musique-Europe), programma europeo di insegnamento delle materie artistiche nelle scuole, fondato a Bruxelles dal violinista Yehudi Menuhin; responsabile per la città di Napoli, coordina un team di una ventina di artisti che operano sul territorio in scuole primarie in quartieri di comprovato disagio sociale. Dal 2009 è stato invitato a collaborare con l' International Yehudi Menuhin Foundation di Bruxelles di cui è divenuto "artista ambasciatore". Suona un violino Raffaele e Antonio Gagliano del 1848.



CARLO DE MATOLA

definito da Maxence Larrieu: "flautista brillante ed ottimo musicista...". Si diploma con il massimo dei voti conseguendo successivamente la borsa di studio della Comunità Europea ed il Diploma di Alto Perfezionamento Musicale della Scuola di Saluzo nella classe di Alain Marion. Completa i suoi studi in Svizzera, dopo aver vinto il Concorso Internazionale del Conservatoire Supérieur de Musique de Geneve, nella classe di M. Larrieu. Vince il primo premio in dieci competizioni nazionali ed internazionali che lo portano a tenere recital in Europa e in America esibendosi, in qualità di solista ed in prestigiose sedi, con importanti orchestre europee: I Filarmonici di Torino, I Virtuosi Moldavi, Orquesta de Cambra de la UJI de Castellò, Orchestra Nazionale da Camera di Craiova, CSM de Geneve, Orchestra Sinfonica Nascimbene, Orchestra Ucraina Poltava, I Solisti di Corte Amaltea. Ha inciso per: Ediclass, EthnoSuoni, Accord for Music, Megaride; ha registrato e pubblicato un CD per la rivista flautistica Falaut; ha firmato un contratto ed inciso per la famosa etichetta discografica Naxos (Cina) e l'etichetta

discografica Gidartist (Italia). Sue recensioni ed interviste sono state pubblicate dalle maggiori riviste musicali e flautistiche d'Europa: Syrinx, Falaut, Suonare News, Amadeus, Pan The Flute Magazine, Fluit Magazine. Ha revisionato e pubblicato numerosi brani di Emanuele Krakamp, inediti ed in prima edizione moderna. Già docente della classe di flauto presso il Conservatorio "Carlo Gesualdo da Venosa" di Potenza, tiene diverse Master Class (Tramutola, Pistoia, Benevento, Viggiano, Positano, Sorrento, Reggio Calabria) alcune delle quali hanno affiancato le classi di: V. Krpan, Y. Oshima, C. Arimany e M. Larrieu. Ha effettuato prime esecuzioni di composizioni a lui dedicate. Attualmente è il direttore artistico del prestigioso Concorso Nazionale di Flauto "Emanuele Krakamp".

18 VENERDÌ STABAT MATER

Sala dei Baroni Maschio Angioino ore 17,00

ORCHESTRA DA CAMERA DI NAPOLI

Direttore Enzo AMATO

Bernadette SIANO *soprano*

Patrizia PORZIO *contralto*

Domenico SODANO *clavicembalo*

Maria Carla PENNINO *danzatrice*

A @i WG; B CF-B =j jcbWc

Giovan Battista Pergolesi - *Jesi, 4 gennaio 1710 – Pozzuoli, 17 marzo 1736*

Stabat Mater

Stabat dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

O quam tristis et afficta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Quae moerebat et dolébat,
et tremébat, cum vidébat
nati poenas íncliti.

Quis est homo, qui non f eret,
Christi Matrem si vidéret
in tanto supplicio?
Quis non posset contristári,
píam Matrem contemplári
dolentem cum Filio?

Pro peccátis suae gentis
vidit Jesum in torméntis
et f agellis subditum

Vidit suum dulcem natum
moriéntem desolátum,
dum emísit spíritum.

Eia, mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.

Fac, ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.

La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.

E il suo animo gemente,
contristato e dolente
una spada traf ggeva.

Oh, quanto triste e affitta
fu la benedetta
Madre dell'Unigenito!

Come si rattristava, si doleva
e tremava vedendo
le pene del celebre Figlio!

Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplizio?
Chi non si rattristerebbe
al contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?

A causa dei peccati del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti,
sottoposto ai f agelli.

Vide il suo dolce Figlio
che moriva, abbandonato da tutti,
mentre esalava lo spirito.

Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi provare lo stesso dolore
perché possa piangere con te.

Fa' che il mio cuore arda
nell'amare Cristo Dio
per fare cosa a lui gradita.

Duetto

Soprano

Duetto

Contralto

Duetto

Duetto

Soprano

Contralto

Duetto

21 LUNEDI

BAROCCO NAPOLETANO

Complesso Monumentale di San Francesco delle Monache - Domus Ars - ore 20,30

Edoardo CATEMARIO *Chitarra*

Musiche di **Domenico Scarlatti, Gaspar Sanz**

Il chitarrista Edoardo Catemario, considerato uno dei musicisti più importanti della nuova generazione, in questo concerto ripercorrerà un repertorio già eseguito ed inciso per la casa discografica ARTS dedicato alla musica barocca del luogo della sua nascita, Napoli. Si tratta di trascrizioni straordinarie e virtuosistiche di opere originariamente concepiti per clavicembalo, tra cui alcune delle sonate più note di Domenico Scarlatti e di altre opere di Gaspar Sanz. Nessun amante chitarra dovrebbe perdere questo straordinario concerto che ritraduce i codici sonori dello strumento originario il clavicembalo per trasferirli in una affascinante interpretazione sullo strumento più diffuso e amato nel mondo: la Chitarra.



EDOARDO CATEMARIO

È nato a Napoli ed ha intrapreso lo studio della chitarra all'età di cinque anni. Ha studiato con Jose Tomàs e Maria Luisa Anido. Pianoforte e analisi con Titina De Fazio ed interpretazione con Leo Brouwer. Artista DECCA dal 2008. Ha vinto, il primo premio dei prestigiosissimi concorsi "Andres Segovia" di Almuñecar (Granada) nel 1991 e di Alessandria nel 1992. Ha suonato in prima assoluta composizioni a lui dedicate tra cui: "Carpe Diem" di Gerard Drozd, "El Kalasha de Avalokitesvara" di Eduardo Morales Caso, "I racconti di Mamma Orca" di Roberto De Simone per chitarra e quartetto d'archi, "Cuadernos de Danzas" di Marcelo Sotelo per violino, chitarra e ensemble. È stato ospite in qualità di solista di grandi orchestre tra cui Melbourne Symphony, Wiener Akademie, Orquesta Nacional de Andorra, Pomeriggi Musicali, Accademia Bizantina, Orchestra di Stato del Messico, Solisti di Fiesole con direttori quali: Martin Haselboek, Oleg Caetani, Marzio Conti, Michael Helmrat, Inma Shara, Ottavio Dantone, Enrique Batiz e Nicola Paszkowski. Catemario affianca

alla sua carriera da solista una intensa attività cameristica che lo ha portato a collaborare con importanti musicisti tra cui: Alain Meunier, Massimo Quarta, Alexandre Da Costa. Catemario ha partecipato ad emissioni radiofoniche e televisive per le maggiori reti nazionali BBC (UK), ABC (Australia), CBC (Canada), TVE2 (Spagna), RTF3 e ARTE (Francia), RAI1 e RAI3 (Italia), TV2000 (Vaticano). Ha dato concerti da solista nelle sale più prestigiose del mondo: Grosser Saal of the Wiener Musikverein (Vienna), Auditorio Nacional e Teatro Real (Madrid), Wigmore Hall e St John's Smith Square (Londra), Weill Hall at Carnegie Hall (New York), Bolshoi Saal della Philharmonia (San Pietroburgo), Suntori Hall e Tokyo Opera Hall (Tokyo), Sidney Meyr Bowl e Town Hall (Melbourne), Cité de la musique (Parigi), Gewandhaus (Lipsia), Teatro Coliseo (Buenos Aires), Villa Rufolo (Ravello) etc. La sua produzione discografica include lavori per: DECCA Records, ARTS Music e Koch Schwann. Le sue registrazioni hanno vinto numerosi premi della critica quali: Cinque stelle di "Musica" (Italia), Scelta del mese di CD classica (Italia), Scelta dell'editore di Guitart (Italia). Nel Gennaio 2004 la sua incisione del Concerto n1 di Giuliani è stata allegata al BBC Music Magazine. Collabora con la Royal Academy di Londra ha tenuto corsi durante al Mozarteum di Salisburgo, alla Musikhochschule di Lipsia, all'Indiana University, Brooklyn University ed altre istituzioni. È stato titolare della cattedra di perfezionamento ed interpretazione presso il "Conservatoire International de Paris" (Parigi, Francia) dal 1995 fino al Giugno del 2001.

22 MARTEDI

NEW SCARLATTI JAZZ PROJECT

Sala della Loggia Maschio Angioino ore 17,00

Bruno PERSICO *pianoforte*

Luca SIGNORINI *violoncello*

Enrico DEL GAUDIO *batteria*

Bruno Persico

New Scarlatti Jazz Project – World Premiere

Naturale evoluzione dello “Scarlatti Jazz Project”, che in questa nuova edizione vede il pianista Bruno Persico affiancato da altri due prestigiosi musicisti: il violoncellista Luca Signorini ed il batterista Enrico Del Gaudio, è la rilettura oltre che delle sonate pianistiche, anche delle partiture orchestrali soprattutto delle Sinfonie Parigine per orchestra d’Archi, f auto e oboe. La forma delle Sinfonie Parigine di Domenico Scarlatti, sfugge ad ogni logica compositiva in voga nel loro tempo, la funzione era quella di strabiliare, emozionare questo fattore permette alle stesse di essere considerate delle sonate a quattro e/o più strumenti. Generalmente divise in tre tempi superando la struttura della suite, non danno luogo ad artifici di sviluppo, si presentano come pensieri compiuti e non modificabili. Il gioco ardito non è solo armonico ma ritmico e melodico. Il manoscritto di queste sinfonie, è conservato nella Biblioteca di Francia e fa parte del fondo del Conservatorio di Parigi. Il materiale ritmico, armonico e melodico e quanto altro di prezioso contenuto nella musica di Scarlatti, viene rielaborato nell’ottica sia improvvisativa che compositiva, in un divertente gioco di scambio delle parti.



BRUNO PERSICO

diplomato in pianoforte al conservatorio di Santa Cecilia di Roma grazie ai miei maestri Tita Parisi e Paolo Spagnolo, si avvicina al jazz (attraverso l’A.N.D.J. ed un seminario alla Berklee) e alla composizione (con il Corso sperimentale al conservatorio di Avellino). La sua musica, sintetizza la solidità dell’architettura formale tipica della musica classica con l’improvvisazione e la creatività tipica della musica popolare e del jazz. Si è esibito nei principali teatri e auditorium suonando per importanti istituzioni nazionali ed europee quali San Carlo di Napoli, Sala Scarlatti del conservatorio di Napoli, Conservatorio dell’Aquila, Teatro Augusteo, Auditorium della RAI di Napoli, Orchestra Sinfonica e da camera di Roma, Università di Salerno, Cosenza e Londra, Teatro Comunale di Ferrara, Ravello Festival, Lo Spasimo di Palermo, St Martin in the Fields di Londra, Radio Punto Bologna, RAI 1 e Radio RAI. Ha collaborato con numerosi musicisti importanti tra i quali Paul Jeffrey, Mimmo Cafiero, Ettore Fioravanti, Bruno Tommaso, Dario Deidda, Luca Signorini, Claudio Baglioni, Irene Fargo ecc, oltre a tanti

jazzisti napoletani. Ha dedicato tanto spazio alla didattica, sia all’insegnamento del pianoforte ed alla composizione, sia alla musica d’insieme creando ensemble di ogni tipo ed ogni età. Un esempio è l’orchestra Carlo Dalmini composta da oltre 60 allievi delle scuole di musica che si è esibita nella sala Scarlatti del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli ed ha prodotto un DVD con musiche di Piovani, Vangelis e Morricone. Ha creato tre edizioni del festival delle scuole di jazz che hanno visto la partecipazione di docenti e allievi provenienti da tutta Italia e dagli Stati Uniti. All’attivo ha due produzioni di raffinato gusto e capacità artistica, si tratta di due cd di brani originali. Il primo è “Lady ‘900” e l’ultimo è “Pneuma”.



LUCA SIGNORINI

è violoncellista, compositore e scrittore. Con le orchestre di Santa Cecilia, Scarlatti di Napoli, Maggio Musicale Fiorentino, San Carlo di Napoli, e in importanti sale concertistiche giapponesi, tra cui la prestigiosa "Casals Hall" di Tokyo, ha eseguito con grande successo brani del repertorio solistico per violoncello, sotto la direzione, tra gli altri, di Carlo Maria Giulini, Daniele Gatti, Jeffrey Tate. Nell'ambito della musica d'insieme ha partecipato a complessi di varia formazione, dal Duo con pianoforte al Sestetto, collaborando con Uto Ughi, Ruggiero Ricci, Bruno Canino, Wolfgang Christ, Felix Ayo, Franco Petracchi. Ha inciso una considerevole parte del repertorio, dal '700 ai contemporanei. È stato Primo Violoncello dell'Orchestra Sinfonica della Rai, dell'Orchestra Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. Il Teatro di San Carlo di Napoli gli ha offerto, per "chiara fama", il posto di Primo Violoncello. Ha collaborato con la Cattedra di Musicologia della Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli "Federico II", dove, presso il Corso di Laurea in Lettere Moderne, ha tenuto seminari e conferenze su vari argomenti musicali. Ha pubblicato ne L'offerta musicale

2 («Quaderni del Dipartimento di Discipline Storiche») un articolo dal titolo Comunicazione errata in cui si affrontano tematiche connesse all'esecuzione musicale. Con lo stesso titolo un trittico di suoi spettacoli, per i quali ha composto i testi da lui stesso recitati, è stato presentato nella stagione concertistica dell'Associazione "Centro di musica antica Pietà de' Turchini" di Napoli. Portano la sua firma anche Bach&Bach, Le donne di Spoon River e Variazioni sul tram rappresentati con grande successo negli ultimi anni. È ideatore del progetto Decamerone in musica rappresentato al Museo Madre di Napoli. Ha recentemente inciso, a beneficio di Amnesty International, l'integrale delle suites di Johann Sebastian Bach per violoncello solo in compact disc. Per violoncello solo è anche il titolo del suo primo romanzo pubblicato da Aracne Editrice, presentato a Napoli dalla professoressa Jolanda Capriglione, Marco Demarco e Gianni Tangucci. Con lo stesso editore, ha pubblicato Appunti per una resurrezione, con prefazione di Jolanda Capriglione e disegni di Nicola Dal Falco. Dall'aprile scorso collabora con il Corriere del Mezzogiorno con articoli d'opinione. È stato dal 1982 al 2002 titolare della cattedra di Violoncello presso il Conservatorio San Pietro a Majella. È attualmente titolare della Cattedra di Violoncello presso il Conservatorio Nicola Sala di Benevento



ENRICO DEL GAUDIO

Enrico Del Gaudio batterista, compositore, arrangiatore (Napoli) inizia la sua attività di musicista suonando in formazioni di area jazzistica ben presto si lega al gruppo di Daniele Sepe col quale in inizia una attività più che decennale che lo porta a suonare sui palchi più importanti d'Italia e d'Europa ed a prendere parte ad un'intensissima attività in studio di registrazione. In questi anni ha collezionato circa sessanta partecipazioni in cd come sideman, colonne sonore (G. Salvatore, M. Martone, Ferrario, Caria, Pannone) e teatro (V. Bellini, Argentina). Dal vivo vanta collaborazioni con J. Surmann, L. Scavis, T. Scott, A. Salis, M. Giammarco, Micrologus, Pino De Vittorio, 99 Posse, Zezi, R. Tesi e moltissimi altri. Nella sua carriera ha partecipato a più di sessanta lavori discografici. Dal 2003 è impegnato sia come leader di proprie formazioni (enricodelgaudio&banderumorose) che in studio come produttore, arrangiatore e compositore di propri lavori e per altri artisti.

La sua maniacalità sul lavoro lo porta ad occuparsi di tutti gli aspetti del lavoro in studio dalla scrittura, alla esecuzione, alla registrazione, al missaggio, fino alla ideazione grafica dei suoi lavori. Nel 2007 nasce la collaborazione con il prestigioso tenore Pino De Vittorio che porta alla produzione di un lavoro discografico e di un concerto che rivisita e ricontestualizza materiale musicale della tradizione barocca per quartetto jazz più gruppo barocco; con lo stesso gruppo si esibisce nell'ambito della prestigiosa stagione concertistica dell'Associazione Alessandro Scarlatti nel novembre 2008, Leuciana Festival 2009, I Magnifici Sette 2009, Sorrento jazz festival 2011. Dallo stesso anno inizia la collaborazione con matrx-m, e Markus Stokhausen.

23 MERCOLEDÌ

MORANO E ROSICCA

Complesso Monumentale di San Francesco delle Monache - Domus Ars - ore 20,30

LE MUSICHE DA CAMERA

Ensemble Barocco con strumenti d'epoca

con

Rosa MONTANO *mezzosoprano* - **Rosicca**

Giusto D'AURIA *baritono* - **Morano**

Egidio MASTROMINICO *maestro di concerto*

Federico VALERIO, Roberto ROGGIA *violini*

Fernando CIARAMELLA *viola*

Ottavio GAUDIANO *contrabbasso*

Leonardo MASSA *violoncello*

Debora CAPITANIO *clavicembalo*

Regia storica Scene e Costumi di Franz PRESTIERI

adattamento di Rosa MONTANO

Francesco Feo - *Napoli, 1691 – Napoli, 28 gennaio 1761*

Intermezzo comico dall'opera *Siface re di Numidia* Teatro San Bartolomeo 13 maggio 1723

L'Ensemble Barocco Le Musiche da Camera ripropone nell'ambito del Festival internazionale del Settecento musicale Napoletano, *Morano e Rosicca* due intermezzi utilizzati da Francesco Feo nella sua opera *Siface re di Numidia* su testi di Metastasio, il cui he esordì con enorme successo al Teatro San Bartolomeo nel 1723. Come accennato in precedenza, i protagonisti si muovevano nei medesimi scenari dell'opera seria, per cui Morano apparteneva alla corte Numidia e, grazie ad una notevole prestantza fisica, la sua attività principale era quella di cacciatore di dote. Nel primo intermezzo lo troviamo travestito da "seducente" donna di colore, per sfuggire alle ire di Rosicca, l'ultima vittima in ordine di tempo, che a sua volta per cercarlo ha deciso di vestire i panni di Monsieur Lafton, capitano francese di una nave in partenza per Marsiglia. I due, naturalmente, si incontrano, con Morano che cerca di convincere a tutti i costi il capitano a imbarcarlo. Nel frattempo due mori lo scambiano per la loro amata e vorrebbero entrambi approfittare di lui e, solo all'ultimo momento, Rosicca, sempre nelle vesti di capitano lo salva. Il secondo intermezzo vede Morano che, smessi gli abiti maschili, riesce a salire sulla nave, dove incontra un' avvenente e ricca borgognona (Rosicca stavolta in panni femminili), che si lamenta per le sue disavventure amorose. Ignaro di essere al cospetto di Rosicca, Morano, sentendosi evidentemente al sicuro, ricomincia nella sua opera di seduzione, che durerà poco. Infatti, la donna rivelerà ben presto la sua identità, minacciandolo di morte, argomento più che convincente per placare Morano e costringerlo a sposarla. Fin qui l'esile trama, ideata per il divertimento del pubblico, che sicuramente gradiva i travestimenti e gli equivoci ad essi collegati, ed i testi, come quello concepito da Feo, dove albergano una serie di lingue, dal napoletano all'arabo, passando per un improbabile africano, tutte abbastanza maccheroniche. L'insieme di tali meccanismi, indubbiamente mutuato dalla commedia dell'Arte, aveva anche lo scopo di mettere in risalto i cantanti buffi dell'epoca, come Gioacchino Corrado e Santa Marchesini che, tramite la loro straordinaria mimica, portarono al successo "Morano e Rosicca".

LE MUSICHE DA CAMERA

è una delle formazioni più longeve per la musica antica a Napoli. L'ensemble, fondato nel 1992 da Egidio Mastrominico, ha formazione variabile ed ha indirizzato sin dall'inizio la propria attività alla riscoperta di brani inediti o poco conosciuti di compositori napoletani dei secoli XVII e XVIII, presentandone numerose opere in prima esecuzione moderna con esecuzioni basate sul recupero della prassi esecutiva d'epoca.

E' invitato a partecipare a festival, rassegne e stagioni promosse da enti ed associazioni di rilevanza nazionale.

Dal 2001 assieme all'Associazione "Area Arte", che cura l'attività dell'ensemble, ha dato vita alla rassegna "Convivio Armonico" presso il Teatro Sanca'ruccio di Napoli. In quest'ambito è stato avviato il progetto "L'Intermezzo Ritrovato", con il mezzosopano Rosa Montano, che ha visto gli allestimenti, in prima esecuzione moderna, di intermezzi di D. Sarro, F. Feo, L.Vinci, C. Giordano nonché dei classici del genere di D. Scarlatti e G.B. Pergolesi. Le Musiche da Camera ha registrato gli Hamilton-Trios di Emanuele Barbella (Tactus), gli intermezzi "Eurilla e Beltramme" di D. Sarro (Bongiovanni) ed è di recente uscito per la Dynamic il cd Si Suona a Napoli - Concerti napoletani del 18° sec. per traversiere con Renata Cataldi al traversiere.



ROSA MONTANO

ha intrapreso giovanissima lo studio del Pianoforte, diplomandosi nel 1982 presso il Conservatorio "S. Pietro a Majella" di Napoli, conducendo parallelamente gli studi classici. Nel 1990 si è laureata in Lettere Classiche presso l'Ateneo "Federico II" di Napoli. Successivamente ha conseguito tre diplomi di Canto (ramo Artistico, Didattico e Musica Vocale da Camera). Ha continuato a perfezionare gli studi musicali con il diploma di Alto Perfezionamento in Canto Lirico presso l'Accademia Musicale Pescarese, nella classe del M° E. Battaglia. Si è dedicata al repertorio liederistico partecipando a più seminari presso l'Accademia "H.Wolf" di Acquasparta (1993 - 1998) e alla Sommerakademie Salzburg – Masterklasse con il M. E. Battaglia. Ha intrapreso lo studio del repertorio barocco seguendo vari seminari e corsi sulla vocalità antica tenuti dal soprano C. Ansermet. E' risultata vincitrice di due borse di studio per i seminari della Fondazione G.Cini di Venezia, nel 1999 per il seminario "L'altro Scarlatti" a cura di C. Miatello, R. Gini e F. Degrada nel quale ha eseguito come solista il Salve Regina di Domenico Scarlatti, e nel 2002 per il seminario "Le Metamorfosi di

Praga, ovvero Travestimenti Sacri" a cura di F. Degrada, M. Jonàsová, P. Grazzi e L. Marzola. E' componente stabile dell'Ensemble "Le Musiche da Camera" diretto da Egidio Mastrominico con cui si dedica al repertorio barocco, in particolare di quello inedito del '700 napoletano; nell'ambito del progetto "Gli Intermezzi Ritrovati" ha interpretato in prima esecuzione moderna al Teatro Sanca'ruccio di Napoli, nel 2001 il ruolo di Eurilla negli intermezzi "Eurilla e Beltramme" di Domenico Sarro - recentemente registrato per l'etichetta Bongiovanni -, nel 2002 il ruolo di Rosicca negli intermezzi "Morano e Rosicca" di Francesco Feo e nel 2003 il ruolo di Erighetta negli intermezzi "Erighetta e Don Chilone" di Leonardo Vinci riscuotendo ampi consensi di critica. Nel 2007 ha ricoperto il ruolo della protagonista nella "Dirindina" di D. Scarlatti. Con l'ensemble ha partecipato a rassegne e festival di rilevanza nazionale (Roma, Torino, Ravello, Bari, Brindisi, Caserta, Sorrento, ecc.) esibendosi per importanti enti ed associazioni riportando sempre lusinghieri consensi di pubblico e critica. Come principale interprete delle Kammeroper del compositore Livio De Luca si è esibita in prima esecuzione assoluta in "Cenerentola non perse la scarpetta", nel 2003 ne "L'uomo della Folla", e ne "Il Lupo racconta Cappuccetto Rosso", e nel 2004 ne "Le Meraviglie di Alice". Nel 2004 ha interpretato il ruolo femminile nell'opera "L'ultima domanda" del compositore romano Mauro Bagella. Come solista con orchestra ha eseguito più volte il "Requiem" di W.A. Mozart, il "Gloria" di A. Vivaldi, gli "Stabat Mater" di A. Scarlatti, G.B. Pergolesi e T. Traetta, il "Requiem" di D. Cimarosa, la "Fantasia" di L. van Beethoven, la "Via Crucis" di F. Liszt, l'oratorio "La vita di Maria" di Nino Rota. Nell'aprile 2008 ha partecipato al Giubileo di Lourdes con un concerto dedicato al repertorio mariano diretto dal M. L. Quadri con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio "N. Sala" di Benevento. Pratica inoltre il repertorio liederistico e da camera dell'800-900 per il quale ha ottenuto il Diploma d'Onore al Concorso T.I.M. nel 1996.

Ha inciso per le etichette Vigesse e Bongiovanni. Ha collaborato con la Compagnia Attori Insieme nello spettacolo "Interno di un convento" prodotto dall'Ente Teatrale Italiano. In qualità di regista ha curato la regia per allestimenti di opere da camere contemporanee e nel 2010 in occasione dell'anniversario Pergolesiano ha curato la regia di due edizioni della Serva Padrona. Come ricercatrice ha curato una edizione del "Miserere" di Davide Perez, dell'"Agonia" di Carmine Giordano e di un "Pange Lingua" attribuito a Leonardo Leo. E' organista e referente per le attività musicali della Basilica Reale e Pontificia di S. Francesco di Paola in Piazza del Plebiscito – Napoli. Dal 1998 è docente presso il Conservatorio di Musica di Benevento, quale vincitrice del concorso per titoli ed esami bandito nel 1991.



GIUSTO D'AURIA

si è diplomato in Canto con il massimo dei voti e menzione speciale sotto la guida di Maria Francavilla presso il Conservatorio "F. Torrefranca" di Vibo Valentia, ed in Musica Vocale da Camera con il massimo dei voti presso il Conservatorio "S. Giacomantonio" di Cosenza. Ha seguito i corsi di perfezionamento dell'Accademia Musicale Pescarescense con il M° Mauro Trombetta. Ha approfondito il repertorio barocco con Claudine Ansermet, Claudio Cavina e Gloria Banditelli, e il Lied tedesco con Edith Boewe-Koob e la musica da camera con Hector Moreno. Svolge attività concertistica sia come solista che come direttore di coro. Nel 2002 è risultato vincitore di una borsa di studio per i seminari della Fondazione G. Cini di Venezia, per il seminario "Le Metamorfosi di Praga, ovvero Travestimenti Sacri" a cura di Francesco Degrada, Milada Jonàsová, Paolo Grazzi e Luigi Marzola. Nella stagione 1999-2000 del teatro Bellini di Catania ha ricoperto un ruolo nel Macbeth di G. Verdi, e nel 2001 è stato Don Annibale nell'opera "Il campanello" di G. Donizetti. Con l'ensemble "Le Musiche da Camera" presso il Teatro San Carlo di Napoli ha interpretato, in prima esecuzione moderna

e con strumenti antichi nell'ambito del progetto "L'Intermezzo Ritrovato", i ruoli principali negli intermezzi "Eurilla e Beltramme" di D. Sarro nel 2001, "Morano e Rosicca" di Francesco Feo nel 2002, "Erighetta e Don Chilone ovvero il malato immaginario" di Leonardo Vinci nel 2003, la "Dirindina" di D. Scarlatti nel 2007, riscuotendo consensi di pubblico e di critica. Con l'ensemble ha partecipato a vari Festival specializzati in musica antica ed ha registrato presso la prestigiosa sede del Teatro di Corte del Palazzo Reale di Caserta gli intermezzi di Sarro editi dalla Bongiovanni. Con l'Ensemble Strumentale del Laboratorio per la Musica e l'Opera Barocca di Bazzano nel 2003 ha ricoperto il ruolo di Uberto nella "Serva padrona" di Pergolesi sotto la direzione di Paolo Faldi, replicato anche nell'ambito dell'"Emilia Romagna Festival", e nel 2005 il ruolo di Mentastro nell'intermezzo "Il fantasma" di Pietro Morandi. Ha inoltre cantato come solista nella Mattheus Passion di J.S. Bach, nella Kronungsmesse KV 317 di W.A. Mozart e nel Requiem fur Mignon Op. 98b di R. Schumann. Per il teatro musicale da camera contemporaneo del compositore Livio De Luca in prima esecuzione assoluta, sempre al Teatro San Carlo, ha ricoperto i ruoli principali nelle opere "Cenerentola non perse la scarpetta" 2002 e "L'uomo della folla" – 2003, riproposte assieme a "Il lupo incontra Cappuccetto Rosso" anche per l'Autunno Musicale dell'Associazione "Anna Jervolino" di Caserta. Nel 2004 ha interpretato uno dei ruoli principali nell'opera "L'ultima domanda" del compositore Mauro Bagella in prima esecuzione integrale.



25 VENERDI

NICOLA LOGROSCINO-QUARTETTO

Sala del Toro Farnese - Museo Archeologico Nazionale ore 17,00

QUARTETTO ATOM

Eleonora AMATO *violino*

Sonia TRAMONTO *violino*

Mattia MENNONA *viola*

Nazarena OTTAIANO *violoncello*

Domenico SODANO *maestro al cembalo*

Niccolò Jommelli - Aversa, 11 settembre 1714 – Napoli, 25 agosto 1774

Sonate per due violini e basso continuo

Sonata III *Allegro-Andante-Presto*

Sonata IV *Spiritoso-Adagio-Presto*

Sonata VI *Allegro-Andante-Tempo di Minuetto*

Niccolò Jommelli - Aversa, 11 settembre 1714 – Napoli, 25 agosto 1774

Ciaccona *revisione per quartetto d'archi e basso continuo*

Domenico Scarlatti - Napoli, 26 ottobre 1685 – Madrid, 23 luglio 1757

Sinfonia dalle Quattro Stagioni *Allegro-Largo-Allegro*

Sinfonia Parigina in La maggiore *Grave-Presto-Grave-Presto*

Nicola Logroscino - Bitonto, 1698 – Palermo 1765

Quartetto in Re maggiore *Andante-Allegro*

Se mai vi fa un periodo di splendore per la scuola d'archi napoletana, questo fu il XVIII secolo durante il quale, grandi strumentisti e virtuosi esercitarono la loro attività didattica freneticamente nei quattro Conservatori allora presenti in città. Vogliamo concentrare la nostra attenzione sulla figura del Genio Aversano Niccolò Jommelli in cui quest'anno si celebra il tricentenario della nascita proponendo tre bellissime Sonate a due violini e basso continuo a nostra conoscenza inedite. Jommelli nasce ad Aversa il 10 settembre del 1714 e muore a Napoli nel 25 agosto 1774. All'età di 11 anni, dopo aver ricevuto i primi rudimenti della musica nella sua Città natale dal canonico Muzzillo, si trasferisce a Napoli dove studia inizialmente presso il Conservatorio di Sant'Onofrio con Francesco Feo, per trasferirsi nel 1728 al Conservatorio della Pietà dei Turchini diventando allievo di Nicola Fago, Andrea Basso e don Giovanni Sarconi. Le sue prime opere sono rappresentate a Napoli ma successivamente, riscontra un successo internazionale che lo porta per 14 anni alla Corte del Duca di Württemberg dove scrive tra l'altro uno splendido Requiem ed una insuperabile Messa.

Di Domenico Scarlatti che rivolse la sua attività prettamente al clavicembalo; riconosciuto in tutta Europa come ineccepibile virtuoso della tastiera egli scrisse oltre 600 sonate per questo strumento, proponiamo una Sinfonia in La maggiore che si apre con un introito largo a cui segue una sorta di "toccata" sviluppata fra le varie sezioni dei violini, divisi a tre, che si rincorrono in disegni a canone e con arcate talvolta al limite delle possibilità per l'epoca. Stessa sorte tocca alla sinfonia dalle quattro stagioni, in cui la forma di non è eccessivamente ricercata, ed in questo è palese la sua caratteristica inventiva che si sofferma più sullo sviluppo delle abilità strumentali che sull'e-laborazione delle peculiarità compositive. Di notevole interesse anche il quartetto di Nicola Logroscino che dimostra come la scuola napoletana coltivasse questo genere già dalle origini con Alessandro Scarlatti che si pone tra i primissimi a scrivere per le quattro voci ad arco, per il quartetto formato da 2 violini, viola e violoncello, senza cembalo.



Mattia Mennona



Nazarena Ottaiano



Eleonora Amato



Sonia Tramonto

QUARTETTO ATOM

Il Quartetto ATOM è un gruppo di giovane formazione ed ha già al suo attivo numerose partecipazioni a rassegne e concerti. Il suo punto di forza è la qualità dei suoi componenti giovani promesse del panorama musicale Campano. Tutti i musicisti del gruppo sono vincitori di concorsi classificandosi sempre ai primi posti e vantano collaborazioni con prestigiosi nomi del mondo musicale internazionale.



DOMENICO SODANO

si è diplomato in Pianoforte, Didattica della Musica e Canto, presso il Conservatorio “Domenico Cimarosa” di Avellino dove ha inoltre sostenuto gli studi di Clavicembalo, proseguendo poi quelli di Organo e composizione organistica presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli.

Approfondendo altresì lo studio di strumenti antichi quali Cetra, Salterio e Arpa Celtica, ha sostenuto presso l' Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana il Corso di Perfezionamento Liturgico Musicale. Ha conseguito infine il Diploma in Musica per la Liturgia presso la Pontificia Università Lateranense.

Ha collaborato in qualità di clavicembalista con l'Orchestra “Sinfonietta S. Carlo” e come consulente musicale del Pontificio Santuario della B.V. del Rosario di Pompei durante il Ministero Pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Domenico Sorrentino.

Ha inoltre ricoperto l'incarico di organista titolare per oltre un decennio della insigne Collegiata di San Michele Arcangelo in Solfora (AV) presso la quale è stato pure direttore artistico del Festival di Musica Sacra: “I Concerti della Collegiata...Tra Musica e Preghiera”.

E' membro del Comitato Scientifico della “Fondazione Carlo Gesualdo”, docente di Musicologia Liturgica presso il Reale Monastero di S. Chiara in Napoli, della Cattedra di Pianoforte presso la Scuola Media ad indirizzo musicale “Cozzolino” di San Gennaro Vesuviano (NA) nonché della Cattedra di Esecuzione e Interpretazione presso il Liceo Musicale “Margherita di Savoia” di Napoli. Ha ricevuto nel novembre 2005 medaglia del Presidente della Repubblica per i suoi meriti artistici e professionali. Nel 2011 viene inserito tra le voci della “Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana” opera di Pietro Gargano Edizioni Magmata, Napoli.

26 SABATO

LE DANZE ALLA CORTE DI RE FERDINANDO

Sala del Toro Farnese - Museo Archeologico Nazionale ore 17,00

Danze a cura di Dimensione Polifonica

Ideazione e realizzazione Ileana PARASCANDOLO

L'Associazione Culturale Dimensione Polifonica *presenta*

GHIRLANDE BAROCCHE

regia Biagio TERRACCIANO

Ensemble Barocco Lusinghieri Accenti

Francoise VIDONNE *Soprano*

Concetta PELLEGRINO *Flauto dolce*

Manuela ALBANO *violoncello*

Biagio TERRACCIANO *spinetta*

Coreografie a cura di Raffaella LEMBO *Associazione Il Contrapasso*

con la partecipazione di Guido PAGLIANO

danzatori: Pasquale La Sala, Valeria Lombardi, Rita Ventre, Daniela Ventre, Angelica Romaniello,

Francesca Romaniello, Andrea Barone, Giulia Tomei, Sara Fortunato, Francesco De Simone,

Giovanni Bagetta, Rossella Passannanti, Michela Chirico, Maria Angela Somma,

Giorgia Casciello, Francesco De Simone, Giuseppe De Santis.

Coordinamento danze storiche Ileana PARASCANDOLO

Musiche di Porpora, Handel, Ziani, Vinci, Pergolesi Cimarosa, Alessandro Scarlatti

Le Danze alla Corte del Regno di Napoli erano sicuramente i momenti più spettacolari delle cerimonie che si svolgevano nella grandi sale dei palazzi Reali dove sia i sovrani che i nobile e i cortigiani davano lustro degli abiti più belli e delle parrucche più stravaganti. Ma il ballo era soprattutto l'elemento strutturale della costruzione celebrativa cortigiana in cui venivano rispettati i ruoli e le gerarchie. Le danze di corte che in realtà, erano balli corali che coinvolgevano sia danzatori professionisti, sia nobili dilettanti in un'atmosfera di grande suggestione, dove la musica, sottolineava i passi di danza che i danzatori portavano, esaltando tutta la **magnificenza** dei loro abiti. Tra i balli più usati vi era la *contra danza*, molte persone disposte per più file, disegnavano, utilizzando pochi e semplici passi, essendo questa una danza **figurata** un vero spettacolo per gli occhi. Mani che s'intrecciavano e si avvolgevano l'una con l'altra in linee serpeggianti di grande varietà. Seguiva poi il *minuetto* considerato la danza che conteneva la perfezione di tutto il ballo, ci si muoveva in coppia, ripetendo sempre gli stessi passi *il passo del minuetto* terminando con grandi riverenze verso il compagno e verso il pubblico. I movimenti, erano molto garbati e imitavano il moto del *passeggio*, insomma una danza di classe non c'è che dire. La danza non era quindi un mero divertimento ma espressione profonda della cultura napoletana. Anche in questo caso la qualità e il li vello raggiunto dalle danze a Napoli sono testimoniati dalla presenza di due trattati stampati in Città rispettivamente nel 1728 e nel 1779. Il *Trattato del ballo nobile*, del Dufort e il *Trattato teorico-prattico di ballo*, di Gennaro Magri. Anche il San Carlo, dopo la sua **edificazione**, fu utilizzato per le Feste di Ballo che generalmente si svolgevano di Domenica con tanto di regolamento divulgato con *Avviso al pubblico*.



DIMENSIONE POLIFONICA

è stata fondata dal Biagio Terracciano e dalla Ileana Parascandolo nel giugno 1988. L'Associazione, Ente di Rilievo Regionale, si propone per Statuto la divulgazione della musica antica attraverso convegni, concerti, seminari, corsi di aggiornamento e rassegne. Collabora con le maggiori istituzioni artistiche e culturali quali Comune, Provincia, Regione, Conservatorio, Soprintendenza etc, e si avvale della consulenza delle maggiori personalità nel settore. Dimensione Polifonica si propone inoltre di avvicinare il pubblico alla cultura dei secoli scorsi attraverso l'attivazione di seminari sulla danza storica, sulla costruzione degli strumenti antichi (laboratorio di liuteria), sull'elaborazione di abiti d'epoca attraverso il riciclaggio di tessuti, nel rispetto dell'ambiente (laboratorio di sartoria). L'Associazione promuove la trascrizione e l'esecuzione di materiale musicale inedito con la collaborazione di validi musicologi tra cui Ralf Krause, e la ricostruzione di

spettacoli d'epoca tramite lo studio di antichi manoscritti. Tali spettacoli prevedono l'interazione di danza, recitazione, musica strumentale e vocale. Il M° Biagio Terracciano, Presidente dell'Associazione, ha fondato, nel 1984, l'omonimo Coro Polifonico che da allora istruisce e dirige. Il coro è patrocinato in ogni sua iniziativa dall'Associazione Culturale Dimensione Polifonica.



BIAGIO TERRACCIANO

pianista, direttore di coro ed orchestra, si è diplomato brillantemente in pianoforte presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, laureandosi con lode in Lettere ad indirizzo storico-musicologico. Dal 1984 ha intrapreso lo studio e la ricerca della musica antica, specializzandosi nella prassi esecutiva della polifonia rinascimentale e barocca sia sacra che profana; ha fondato il Complesso Vocale Dimensione Polifonica, che da allora istruisce e dirige. Distintosi per merito ai corsi internazionali di perfezionamento per la concertazione e la direzione di coro tenuti dai Maestri D. Bartolucci (Direttore Perpetuo della Cappella Sistina), R.R. Duarte, J. Jurgens, B. Zagni, ha inoltre partecipato ai Corsi Internazionali di Urbino per la vocalità e la prassi esecutiva della musica barocca. Ha pubblicato numerosi articoli e saggi sulla musica antica e sulla polifonia sacra. Nel 1997 ha revisionato l'inedito di L. Leo "Dixit Dominus" regalando

la partitura al Conservatorio di Napoli nella persona del Maestro Roberto De Simone. Nel 1988 ha costituito l'Associazione Culturale Dimensione Polifonica, Ente di Rilievo Regionale, di cui è il Presidente. Esperto di musica liturgica e segretario della Commissione Diocesana di Musica Sacra, collabora con la Chiesa Cattedrale di Napoli. Ha suonato l'organo durante la Celebrazione della S. Messa di Papa Giovanni Paolo II nel 1990 in Piazza del Plebiscito. Dal 1991 dirige ed istruisce la Schola Cantorum della Cattedrale di Napoli che anima le principali liturgie celebrate dal Cardinale Michele Giordano. Dirige il coro di voci bianche "S. Maria della Rotonda" ed il Coro "Le Voci di Napoli" Concertatore di gruppi da camera, è direttore artistico di numerose rassegne musicali.

26 SABATO

MOZART ALLA CORTE DI PULCINELLA

La musica popolare ascoltata da Mozart nel suo viaggio a Napoli

Complesso Monumentale di San Francesco delle Monache - Domus Ars - ore 20,30

Carlo Faiello

Mozart alla corte di Pulcinella - *World Premiere*

con

Giovanni MAURIELLO, Mario BRANCACCIO, Patrizia SPINOSI, Antonio FAIELLO,
Elisabetta D'ACUNZO, Matteo MAURIELLO, Erminia PARISI

Michele BONÉ *chitarra*

Giuseppe DI COLANDREA *clarinetto*

Marco DI PALO *violoncello e chitarra*

Pasquale NOCERINO *violino*

Gianluca MERCURIO *percussioni*

Ciro BARRA, Franco SALERNO *cantori*

*Con la partecipazione di Lorenzo TRAVERSO
al Pianoforte nel ruolo del piccolo Mozart*

*“Sono passati diciassette anni da quando andai in Italia.
Chi, avendola vista una volta, non la ricorda per tutta la vita,
specialmente Napoli?”*

E. Mörike - *Mozart in viaggio per Praga*

Mozart e Pulcinella protagonisti di un insolito Concerto/Spettacolo a cura di Carlo Faiello. Due grandi personaggi al centro di un incontro **metafisico**. Siamo nell'aldilà, dove Pulcinella è da tempo custode delle anime dei defunti napoletani. Lo “spirito” del musicista di Salisburgo, in un susseguirsi di vicende paradossali, chiede insistentemente di “essere ospitato” nel “girone” dove dimorano i “morti partenopei”.

Lo perseguita il ricordo della sua visita a Napoli avvenuta nella primavera del 1770; il giovane Amadeus, appena quattordicenne, soggiornò a Napoli per oltre un mese e mezzo avendo l'opportunità di conoscere la capitale del Regno delle due Sicilie e la sua gloriosa scuola musicale; confessa che ne fu perdutamente stregato. La permanenza nella città fu decisiva per la formazione artistica del compositore austriaco. Tra una profonda nostalgia e una grande riconoscenza per la terra delle sirene, Mozart rivela a Pulcinella, maschera/simbolo in rapporto molto stretto con il mondo dei morti, tutto il fascino che i luoghi vesuviani ebbero nell'**infuocare** le sue opere e ispirare la sua vita. Attraverso una serie di sketch surreali, Amadeus, in modo disordinato, richiama alla memoria la musica che ebbe modo di “respirare” muovendosi tra i vicoli chiassosi della città settecentesca: Giovanni Battista Pergolesi e le Tammurriate contadine; Domenico Cimarosa e i ritmi ipnotici delle Tarantelle; Giovanni Paisiello e i canti a fronne ‘e limone; Leonardo Vinci e i suoni dei numerosi musicanti girovaghi presenti in città. Uno spettacolo al limite del grottesco dove le vicende del viaggio giovanile de “l'enfant prodige” si mescolano ai ricordi di Pulcinella destinato a proteggere i cittadini napoletani “trapassati” a miglior vita. Mozart alla corte di Pulcinella vuole essere uno spettacolo in cui la realtà si intreccia con il sogno; un concerto dove le note mozartiane si mescolano con la grande musica del settecento napoletano.



CARLO FAIELLO

da giovane si diploma al conservatorio di Napoli in contrabbasso e dal 1984 entra a far parte dell'orchestra di Roberto De Simone e della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Comincia a lavorare con essa in vari spettacoli quali: *La gatta Cenerentola*, *Cantata di Masaniello*, *Carmina Vivianea*, *Le disgrazie di Pulcinella*. Per la compagnia inoltre è stato autore e compositore di vari album: *Medina*, *Tzigari*, *Incanto acustico*, *Pesce d' 'o mare*. Partecipa al Festival di Sanremo come autore per la NCCP con *Pe' Dispietto* (1992), che vince il premio della critica, e *Sotto il velo del cielo* (1998) che si classifica in quindicesima posizione. Scrive anche per Roberto Murolo, *L'Italia e bbella*, brano portato a Sanremo che riscuote grande successo da parte della critica e *Ho sognato di cantare*. Per Murolo compone anche i brani dell'album *Ottantavogliadicantare*. Nel 1997 compone la performance *Tammurriata remix*, spettacolo portato sia in Italia che in Francia. La sua esperienza teatrale continua con la composizione delle musiche per lo spettacolo di Lina Sastri, *Melos*. Nel 2001 l'etichetta Oriente Musik di Berlino, dopo aver presentato il suo progetto discografico *Le danze di Dioniso* al Welt Music Festival (Womex) – Rotterdam, realizza una distribuzione per tutta l'Europa. Dal 2002 al 2006 la sua performance *Le Danze di Dioniso* è ospitata nei festivals Europei ed Italiani come Vulcano Festival, Sete Sois Sete Luas, SchlossGoldrain, Sconfinando - Suoni dal Mondo, International Folk Dance, Itinerari Folk, La notte della Taranta, Diso Folk, Carpino Folk, Gargano, Festa della Biodiversità, Ariano Folk, Monsano Folk, Invasioni Festival, Negro Festival, Festival du Cinéma Italien. Dal 2003 al 2005 è direttore artistico della Festa della Biodiversità. Nel 2005 Squilibri Editore Roma pubblica il suo libro *Il Suono della Tradizione*. Nello stesso anno è l'arrangiatore del cd di Dario Fo, *Sciascià*. Nel 2007 scrive due colonne sonore per Geo & Geo.

Discografia: *Cambierà* (1993), *Le danze di Dioniso* (2001), *Il suono della tradizione* (2005).
Raccolte: *Il Rock del vesuvio* (1997).
Nuova Compagnia di Canto Popolare: *Medina* (1992), *Tzigari* (1995), *Incanto acustico* (1996), *Pesce d' 'o mare* (1998).
Partecipazioni a Sanremo come autore: *Pe' Dispietto* (Festival di Sanremo 1992), NF e premio della critica, *Sotto il velo del cielo* (Festival di Sanremo 1998) quindicesimo posto, *L'Italia è bbella* (Festival di Sanremo 1993) dodicesimo posto.

Discografia: *Cambierà* (1993), *Le danze di Dioniso* (2001), *Il suono della tradizione* (2005).

Raccolte: *Il Rock del vesuvio* (1997).

Nuova Compagnia di Canto Popolare: *Medina* (1992), *Tzigari* (1995), *Incanto acustico* (1996), *Pesce d' 'o mare* (1998).
Partecipazioni a Sanremo come autore: *Pe' Dispietto* (Festival di Sanremo 1992), NF e premio della critica, *Sotto il velo del cielo* (Festival di Sanremo 1998) quindicesimo posto, *L'Italia è bbella* (Festival di Sanremo 1993) dodicesimo posto.



Giovanni Mauriello



Patrizia Spinosi



Mario Brancaccio



Elisabetta D'Acunzo



Matteo Mauriello

7. PERCORSI GUIDATI - I LUOGHI

LEGAME CON IL PATRIMONIO CULTURALE, NATURALE ED ETNO ANTROPOLOGICO DELLA REGIONE CAMPANIA

La musica del '700 napoletano non può prescindere dai luoghi che la hanno generata con cui è strettamente legata. Palazzo Reale, Maschio Angioino, Museo Archeologico Nazionale, nel '700 questi erano i luoghi in cui si svolgevano gli eventi culturali naturalmente legati al governo della città di Napoli. Luoghi della musica, non erano quindi solo gli innumerevoli Teatri presenti a Napoli in questo periodo ma anche le Sale dei nobili Palazzi a cominciare da quelle delle dimore Reali, le Chiese, e gli Oratori nelle quali la compagine della Real Cappella era protagonista assoluta. In questi luoghi, gli eventi, come rilevato dagli Avvisi dell'epoca, si dispiegavano per tutto l'anno equilibrando i momenti liturgici alle occasioni di puro piacere mondano in una continua successione.

Oggi questi luoghi devono ritornare a pulsare di eventi e diventare attrattori culturali per l'enorme potere di destare meraviglia e stupore nel fruitore arricchendo l'evento musicale di un'aura che risente della memoria storica conservata in questi luoghi.

Il Festival propone tre percorsi guidati nei luoghi di interesse storico toccati dal Festival.

Le guide aspetteranno gli interessati nei seguenti punti:

- Palazzo Reale ingresso principale Giovedì 17 Aprile ore 9,30
- Maschio Angioino ingresso principale Martedì 22 Aprile ore 9,30
- Chiesa di San Francesco delle Monache Via Santa Chiara n.10 Mercoledì 23 Aprile ore 9,30
- Museo Archeologico Nazionale ingresso principale Sabato 26 Aprile ore 9,30

La visita guidata è gratuita va pagato solo l'ingresso ai rispettivi musei.

Prenotazioni e informazioni presso Centro di Cultura Domus Ars Via Santa Chiara, 10
informazioni +39 0813425603



MUSEO ARCHEOLOGICO DI NAPOLI

tra i primi costruiti in Europa, è ritenuto uno dei più importanti al mondo sia per la qualità che per la quantità delle opere che espone, principalmente quelle di epoca greco-romana. L'edificio che attualmente ospita il museo, la cui costruzione fu iniziata nel 1586 per utilizzarla come caserma di cavalleria solo nel 1777 Ferdinando IV, trasferisce nel palazzo sia il museo Hercolanese dalla reggia di Portici che il museo Farnesiano dalla reggia di Capodimonte, oltre alla biblioteca ed alle scuole di Belle Arti. I lavori di ristrutturazione vennero così affidati a Ferdinando Fuga. Esso insiste sull'area di un'antica necropoli della greca Neapolis, la necropoli di Santa Teresa e può ritenersi una rilevante testimonianza architettonica.

Sala del Toro Farnese

La splendida sala del museo ospita il gruppo scultoreo, definito "la montagna di marmo" perché ricavato da un unico blocco ed in considerazione delle sue grandi dimensioni, rappresenta il supplizio di Dirce, legata ad un toro inferocito da Anfione e Zeto come punizione per le angherie ripetutamente inflitte alla loro madre, Antiope. Il soggetto, con una forte connotazione dionisiaca che viene dalla presenza del toro e dalla raffigurazione di Antiope come baccante è frequentemente adoperato in pittura, e riecheggia una famosa opera di due artisti rodii, Apollonio e Taurisco.





PALAZZO REALE DI NAPOLI

è una delle quattro residenze reali usate dai regnanti borbonici durante il Regno delle Due Sicilie; le altre tre sono la reggia di Capodimonte sita a nord del centro storico, la reggia di Caserta e la reggia di Portici alle pendici del Vesuvio. Di dimensioni notevoli, il palazzo si affaccia maestoso sull'area monumentale di piazza del plebiscito ed è circondato da altri importanti ed imponenti edifici quali il palazzo Salerno, la basilica di san Francesco di Paola ed il palazzo della prefettura. Gli eventi si svolgeranno in due sale dell'appartamento Reale e precisamente:

Cappella Palatina

ubicata nel braccio orientale del piano nobile fu inaugurata nel 1646. Per essa lavorarono Lanfranco, Ribera, Charles Mellin, ma per le successive trasformazioni, dell'assetto seicentesco rimane solo l'impianto manieristico della decorazione di stucco, e la scultura dell'Immacolata di Cosimo Fanzago, conservata nel Seminario Arcivescovile di Napoli. In epoca murattiana fu allestita in forme neoclassiche dall'architetto De Simone: rimane il pavimento marmoreo policromo e soprattutto l'allestimento dell'altare barocco proveniente dalla chiesa di Santa Teresa degli Scalzi e trasferito all'epoca delle soppressioni murattiane, nel 1812. L'immagine attuale è quella determinata dal completamento in età sabauda, con la tela del soffitto di Domenico Morelli e la realizzazione delle navatelle laterali decorate d'artisti di Accademia di formazione morelliana.





MASCHIO ANGIOINO

la sua costruzione si deve all'iniziativa di Carlo I d'Angiò, che nel 1266 sconfitti gli Svevi, salì al trono di Sicilia e stabilì il trasferimento della capitale da Palermo alla città partenopea. La presenza di una monarchia esterna aveva impostato l'urbanistica di Napoli intorno al centro del potere regale, costituendo un polo urbanistico alternativo, formato dal porto e dai due principali castelli ad esso adiacenti, Castel Capuano e Castel dell'Ovo. Tale rapporto tra corte regale e urbanistica cittadina si era manifestato già con Federico II, che nel XIII secolo, nello statuto svevo aveva concentrato le maggiori attenzioni sui castelli trascurando affatto le mura cittadine. Ai due castelli esistenti gli Angioini aggiunsero il principale, Castel Nuovo, che fu non solo fortificazione ma soprattutto la loro grandiosa reggia.

Sala Dei Baroni

era la "Sala Mayor" del Castello angioino, voluta da Roberto D'Angiò ed affrescata da Giotto verso il 1330, con le raffigurazioni degli Uomini (e delle donne) illustri dell'antichità: Sansone, Ercole, Salomone, Paride, Ettore, Achille, Enea, Alessandro e Cesare, probabilmente con le loro "compagne". Il contenuto di questo ciclo di affreschi, purtroppo perduti, viene descritto dall'anonimo autore di una raccolta di sonetti, databili intorno al 1350 circa. Sotto il regno di Alfonso d'Aragona (1442-1458) la Sala fu rifatta ed ampliata dall'architetto maiorchino Guglielmo Sagrera, occupando solo in parte il sito della più piccola sala angioina. Il solenne ambiente è il più celebre del Castello e viene chiamato Sala dei Baroni in quanto nel 1486 vi furono arrestati i baroni che avevano partecipato alla congiura contro Ferrante I d'Aragona, invitati dallo stesso re per festeggiare le nozze di sua nipote con il figlio del conte di Sarno.



CHIESA DI SAN FRANCESCO DELLE MONACHE - DOMUS ARS

il Centro è ospitato all'interno della bellissima chiesa di San Francesco delle Monache sita a pochi passi da piazza del Gesù. La chiesa, e l'annesso monastero ormai scomparso, furono edificati, per volere di Robert d'Angiò e sua moglie Sancia di Maiorca, intorno al 1325. Fu dotata di una veste barocca nel 1629, soffitto cassettonato ligneo e una serie di dipinti attribuiti ad Andrea Malinconico, di cui purtroppo nulla rimane a testimonianza dell'antico splendore. Restano invece la transenna in piperno e ferro battuto e il portale in marmi policromi opera di Crescenzo Trinchese realizzati fra il 1749 e il 1751. All'interno della chiesa nella zona del presbiterio, vi sono i resti di due monumenti sepolcrali: a destra quello di Caterina della Ratta e a sinistra quello di Giovannella Gesualdo. Nata come domus elemosynaria per accogliere monache senza clausura che dispensavano le regie elemosine, il monastero ospitò, dal 1535, Giulia Gonzaga, che qui restò fino alla sua morte, avvenuta nel 1566. Scappata da Fondi, la Gonzaga a Napoli entra in contatto con il circolo Valdesiano e il suo fondatore, Juan de Valdés, facendo diventare questa chiesa centro del movimento francescano dell'Osservanza.



Direzione organizzativa, segreteria e informazioni:

DOMUS ARS

Chiesa San Francesco delle Monache

Via Santa Chiara, 10 C

Vico Pallonetto a Santa Chiara, 3

Napoli

tel. +39 0813425603

direzione@domusars.it

infoeventi@domusars.it



D · O · M · D · FRANCISCO · DE · PAVLA · FERDINANDVS · I · EX · VOTO · A · MDCCCXV



hotel  neapolis

www.hotelneapolis.com

t DI LUNA arredi d'arte

Infoline +39 081 71.21.074



Costumistica Teatrale Fiocco di Lana

Infoline +39 081 195.68.554

www.controcorrentedizioni.it



infoline +39 081 34.16.120
email: info@erreduesse.it